

Signor presidente, colleghi,

quando, quattro mesi fa, con altri 550 colleghi senatori e deputati, ho firmato l'appello per Radio Radicale, dichiarai che della RAI non mi fidavo.

Si badi bene: questa richiesta l'ho sottoscritta insieme ad altri 550 colleghi, più della maggioranza sia del Senato che della Camera.

Non mi fidavo della RAI perché in tutti questi anni, sono ormai otto da quando la legge Mammì lo prevede, la RAI non ha mai accettato di svolgere quel servizio che invece Radio Radicale svolge con il plauso di tutti noi.

E non è solo da otto anni che Radio Radicale svolge questo servizio e non è nemmeno da solo otto anni che la RAI si rifiuta di svolgerlo. Qualcuno di Voi ricorderà che già negli anni ottanta, più volte, i Presidenti delle Camere chiesero che venisse attivato da parte della rai un canale per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. La RAI si rifiutò sempre.

Radio Radicale invece, anche in quegli anni svolgeva da sola il servizio, senza ricevere soldi per questo. Lo faceva spontaneamente.

Così a novembre quando arrivò la scadenza della convenzione tra Radio Radicale e il Ministero delle comunicazioni e il Ministero non volle rinnovarla dicemmo chiaramente che noi volevamo il rinnovo per tre anni della convenzione e che non venisse attivata la rete della RAI.

Non vedevamo nessuna buona ragione perché il servizio venisse tolto a Radio Radicale .

Poi è arrivato al Senato questo Disegno di Legge.

Nel frattempo quello che avevamo chiesto con l'appello di novembre non era stato realizzato. Anzi, la RAI aveva già iniziato a trasmettere con la quarta rete che si era impegnata con il Ministro e con i radicali a non realizzare se il governo avesse emanato un Disegno di Legge.

Da quando questo disegno di legge è arrivato finalmente qui al Senato è già passato un mese e mezzo e più aspettiamo a risolvere il problema e più la RAI va avanti.

Sappiamo che sta spostando gente a lavorare sulla rete parlamentare. Continua a comprare nuovi impianti con la benedizione del ministro. Continua a comprare nuove frequenze quando per legge, la legge 249, entro la fine di quest'anno dovrebbe essere approvato il nuovo piano di assegnazione delle frequenze.

A questo proposito il Ministro dovrebbe spiegarci come si fa, in un settore come quello radiofonico che da vent'anni aspetta il riordino delle frequenze, con il Piano di assegnazione a consentire a che la RAI occupi nuove frequenze prima dell'approvazione del piano.

Signor Presidente,

mentre noi stiamo qui a discutere la RAI va avanti, e non la ferma nessuno. Non riusciamo a fermarla noi dell'opposizione, ma soprattutto non ha nessuna intenzione di fermarla la maggioranza.

Abbiamo sentito dal collega Rognoni, e dal collega Falomi, proporre a questo punto di accettare di fatto l'ipotesi Semenzato di uno stralcio del provvedimento,

discutendo solo il problema della proroga o del rinnovo della convenzione, rimandando alla discussione sull'1138 la definizione della gara e della riforma dell'articolo 24.

Noi siamo anche d'accordo, ma a una condizione: che da ora all'approvazione del DDL 1138 la RAI non vada avanti. E c'è un solo modo per farlo che si abroghi qui e subito l'articolo 24 della Mammi. Altrimenti noi possiamo discutere tutto quello che vogliamo, ma intanto fuori dal Parlamento, fuori dal nostro controllo, di fatto autorizziamo la RAI a fare quello che vuole e quando dovremo discutere dell'1138 le cose saranno irreversibilmente compromesse a favore della RAI e non ci potremo fare più nulla.

Già oggi la RAI con GR Parlamento opera in violazione di legge e nessuno le dice niente.

La RAI non è tenuta a rispettare la convenzione che vincola Radio Radicale, ma è tenuta a rispettare quello che dice la legge.

La legge prevede che la rete RAI debba trasmettere "esclusivamente programmi dedicati alle sedute parlamentari". GR Parlamento invece trasmette giornali radio, dibattiti, rassegne stampa. Programmi questi che non sono consentiti dalla legge. Non è possibile fare come fanno il Presidente Zaccaria e il Ministro Maccanico che sostengono che la RAI è "costretta" dalla legge a costituire la quarta rete radiofonica e nello stesso tempo violare la legge trasmettendo quello che vuole. Non è possibile che le leggi vengano sempre interpretate e applicate a seconda di quello che vuole il più forte.

Se questo avviene già ora, quando la RAI sa che noi qui in Parlamento stiamo discutendo proprio di questo problema. Quando cioè la RAI dovrebbe stare più attenta a "comportarsi bene", figuriamoci cosa accadrà se noi non poniamo nessuno STOP al suo comportamento e la lasciamo andare avanti come se nulla fosse.

Per concludere:

se vogliamo affrontare il problema nel quadro del DDL 1138 facciamolo pure, ma a due condizioni

- si abroghi l'articolo 24 della legge Mammi nella parte che consente alla RAI di costruire la quarta rete radiofonica. In tal modo potremo affrontare la discussione senza che le nostre decisioni vengano superate dai fatti per i comportamenti della RAI;
- si rinnovi la convenzione con Radio Radicale per tutto il tempo che serve al parlamento per decidere, per sicurezza diciamo per tre anni. Considerando che metà anno è già trascorso arriviamo fino alla fine dell'anno 2000.

Infine, occorre che si accelerino i tempi della nostra discussione.

Secondo il calendario che ci siamo dati bene che va concluderemo la discussione per la fine di aprile.

Sappiamo che il governo aveva comunque promesso a Radio Radicale una proroga della convenzione per questo periodo. Così non è ancora stato e Radio Radicale

continua ad andare avanti senza nessuna garanzia che il servizio che svolge le venga pagato.

I casi sono due, o il governo fa subito un decreto per sanare il periodo pregresso e paga quello che deve pagare o noi diamo una forte accelerazione allo svolgimento dei nostri lavori qui in Senato.

Non mi pare giusto che si continui a chiedere, come di fatto ha fatto il ministro Maccanico a Radio Radicale di continuare a svolgere il servizio senza pagarla e nello stesso tempo consentire al soggetto più forte, la RAI di fare quello che le pare.

DOCUMENTO DELLA LISTA PANNELLA SULLA VICENDA DELL'INFORMAZIONE E DI RADIO RADICALE INVIATO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, AL GOVERNO, ALLA COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA ED AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

I FATTI

LE RAGIONI, GLI OBIETTIVI E LE MODALITA' DELLA PRIMA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA E COLLETTIVA - NON SOLO IN ITALIA - DI SCIOPERO DELLA SETE. A PARTIRE DA DOMENICA 17 MAGGIO. PRONTI E DETERMINATI A CHIUDERE NON SOLO RADIO PARLAMENTO, MA ANCHE RADIO RADICALE DAL 1° GIUGNO. RICHESTA DI IMMEDIATO INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, E DI IMMEDIATA AUDIZIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE CULTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, E DELLA COMMISSIONE DI INDIRIZZO E VIGILANZA SULLA RAI.

Roma, 14 maggio 1998

Mentre al movimento radicale italiano della Lista Pannella e a tutte le organizzazioni dell'area - impegnati per la quinta volta in un semestre in un Satyagraha che ha coinvolto oltre diecimila digiunatori, e ne coinvolge oggi circa 3.500 - sono radicalmente e letalmente tolti i diritti civili fondamentali, da quello all'immagine, all'onore e alla reputazione, alla manifestazione del proprio pensiero e all'esistenza secondo l'art. 49 della Costituzione, prosegue l'azzeramento violento, l'annientamento doloso operato dalla RAI-TV, da Mediaset, dal sistema informativo "privato" della stampa confindustriale o a essa omologata. Tutto è usato contro la legge, il diritto, contro democrazia e libertà, con la violenza delle omissioni, degli inganni e della censura.

Le cifre e le documentazioni ufficiali sono totalmente convergenti e univoche: da anni, ininterrottamente, e negli ultimi semestri e trimestri in modo ancora più violento, l'azzeramento (la riduzione allo 0% aritmetico) dell'informazione dei cittadini italiani sull'attività politica del Movimento e di Marco Pannella si è realizzato con perfezione assoluta. L'ostracismo, la censura, l'eliminazione totale da ogni forma di dibattito pubblico (cioè l'esclusione dal 100% aritmetico degli spazi dei mass-media) della storia, delle persone e delle idee radicali, così come la deturpazione della loro immagine e la distruzione della loro identità attraverso la parzialità delle pretese "notizie" pur rarissimamente fornite, sono continuamente confermati, cioè - in sostanza - preannunciati e preventivati.

Il comportamento letteralmente infame e infamante dell'ordine giudiziario italiano, dei poteri pubblici del regime, dei partiti di Governo e (tranne rare eccezioni) di opposizione, delle autorità di garanzia costituzionale e civile, si esplica così sia in una miriade di violenze e di denegate giustizie nei confronti di privati e inermi cittadini (dove il primato di condanne dello Stato italiano da parte delle "corti" europee) sia in una "reazione" sistematica e deliberata contro l'antifascismo e l'anticomunismo, l'antitotalitarismo e la lotta democratica, liberale, legalitaria, del movimento radicale dei liberali, dei liberisti, dei liberal-socialisti, dei libertari, dei referendari, dei nonviolenti gandhiani.

Con brevissime parentesi è questo l'esito - per ora - della lotta in corso da oltre settanta anni, in Italia, contro il potere fascista di ogni colore, composizione, edizione; contro "la peste italiana" che rischia di tornare per la seconda volta a dilagare nel mondo. In questo contesto si situa la vicenda di Radio Radicale, e del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari, che essa ha assicurato, dopo aver vinto la gara e stipulato la relativa convenzione, con unanime attestato di eccellenza, dal 21 novembre 1994 al 21 novembre 1997, e, da allora sino a oggi, secondo le medesime modalità, ma senza alcun impegno formale e "contrattuale" da parte del Ministero delle comunicazioni. E' il primo e unico esempio di riuscita "privatizzazione" di un servizio pubblico, riconosciuto tale, oltretutto necessario, da tutti.

Sin dal 21 maggio dello scorso anno il Senato della Repubblica con un ordine del giorno aveva impegnato il Governo a garantire "senza soluzione di continuità" la prosecuzione del servizio, in vista della scadenza della Convenzione (il 21 novembre) con implicita ma incontestabile - e incontestata - conferma del regime di gara e convenzione, contro le pregresse normative stataliste e, per di più, inattuata.

Risultato: da sei mesi il servizio è tornato ad essere assicurato a suo totale carico da Radio Radicale, e dalla sola Radio Radicale, ancorché truffaldinamente si sostenga che anche la RAI-TV stia, sia pur parzialmente, svolgendo con la propria "rete parlamentare".

Il 17 dicembre la Camera dei Deputati, con suo ordine del giorno, considerato tra l'altro che: "dare attuazione a distanza di sette anni dall'approvazione della legge a quanto previsto dall'art.24 della legge n. 223/1990 (la rete parlamentare della Rai, N.d.R.) senza considerare tanto le successive acquisizioni normative, - ivi comprese quelle relative alla tutela della concorrenza e degli utenti - quanto l'evoluzione dello specifico settore determinerebbe un incomprensibile 'passo indietro'" ha impegnato il Governo ad "assicurare anche con l'adozione delle necessarie iniziative legislative non solo la continuità del servizio, ma anche e soprattutto il suo reale potenziamento".

Intanto, a più riprese, il Presidente del Consiglio aveva pubblicamente affermato che il Governo era ed è per il regime "di mercato", di gara e di convenzione; contro, quindi, ogni

proseguimento o ripresa di impostazione stataliste di concessione o incarico alla RAI-TV. A sostegno delle posizioni e delle decisioni del Parlamento e del Governo, e perché queste divenissero realtà, migliaia e migliaia di militanti radicali, democratici, nonviolenti e l'intero gruppo dirigente radicale italiano o pannelliano sono stati costretti giorno e notte a una lotta senza precedenti per costo umano e civile, (Emma Bonino ha a due riprese trascorso sei notti all'addiaccio, abbandonata sui marciapiedi prospicienti Palazzo Chigi, senza che in un solo dibattito pubblico si "approfondissero" le sue ragioni e le sue richieste).

Sulla stessa linea si sono mobilitati, con straordinario e generoso

impegno e con singolare assunzione di responsabilità, con iniziative legislative e di indirizzo, gli ex presidenti della Repubblica Francesco Cossiga e Giovanni Leone; i senatori a vita Giovanni Agnelli, Giulio Andreotti, Carlo Bo, Norberto Bobbio, Paolo Emilio Taviani, Leo Valiani; 556 deputati e senatori della Repubblica, maggioranza assoluta degli eletti nelle due Camere, e, a loro sostegno, otto presidenti emeriti della Corte Costituzionale su dieci viventi (Antonio Baldassarre, Vincenzo Caianiello, Francesco Paolo Casavola, Giovanni Conso, Aldo Corasaniti, Mauro Ferri, Ettore Gallo, Livio Paladin); i direttori de "Il Corriere della Sera", "La Stampa", "Il Messaggero". L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha confermato l'incompatibilità del regime di gara e di convenzione con la persistenza, ancorché solo nominale o provvisoria (ma tornata a essere prospettata e richiesta) di una attribuzione istituzionale del servizio alla RAI-TV. Le opposizioni si sono fin qui schierate, con i loro leader e i loro parlamentari, in totale sostegno delle richieste e degli obiettivi di Radio Radicale e della Lista Pannella che, come abbiamo visto, coincidono perfettamente - almeno in teoria o a parole - non solo con le delibere del Parlamento, ma anche con le posizioni e gli impegni del Governo e del Presidente del Consiglio (ancorché continuamente vanificate e annullate dal Ministero delle Comunicazioni e da un gruppo di fuoco del "partito RAI" e di nuovo fascismo, che sembra essersi impossessato saldamente della formale rappresentanza, nel settore e nel caso, del PDS).

Il 16 gennaio il Governo approvò un ddl per molti versi vicino alle richieste dei senatori a vita e di Radio Radicale, ma il 10 febbraio (25 giorni dopo!) un ddl assolutamente diverso fu presentato al Senato, nell'ultimissima ora utile per i regolamenti, in modo volutamente imperfetto, esattamente il giorno dopo l'inizio (espressamente autorizzato dal Ministro delle Comunicazioni) della "fornitura" del servizio-bidone da parte della RAI-TV.

L'8 aprile, in sede legislativa, la ottava Commissione del Senato, bocciava - con un solo voto di maggioranza - la proposta legislativa Cossiga - Leone - Andreotti - Agnelli - Bo - Bobbio - Taviani - Valiani, mentre il Governo, anziché difendere le posizioni del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei Ministri si "rimetteva" al Parlamento, cioè alla maggioranza divenuta in questa occasione succube del partito RAI (a eccezione

del senatore Antonio Di Pietro). Il Senato approvava così un testo suscettibile, oltre tutto, di annientare l'intero sistema radiofonico privato italiano, ingiungendo ai "concessionari" di sottostare all'egemonia e di allinearsi ai contratti del giornalismo ufficiale dell'Ordine: una vera insalata russa di norme e di principi. E, per tacitarla, conferiva a Radio Radicale le somme corrispondenti a due anni di proroga della convenzione. Ma non possiamo farci comprare nemmeno con quel denaro, con quel centesimo, rispetto a quello dato al malaffare di regime della RAI-TV, letteralmente eversivo e sovversivo, oltretutto in condizione di piena flagranza di reato di attentato ai diritti civili dei cittadini (e con l'ordine giudiziario italiano che - in concorso esterno - continua ad assicurarle un regime di impunità). Riteniamo che la base essenziale di modifica della legge sul servizio di trasmissione delle sedute parlamentari debba essere costituita da una versione arricchita e aggiornata dell'emendamento presentato al Senato da Cossiga, Leone, Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio, Taviani, Valiani, e respinto per un solo voto nella Commissione Trasporti del Senato a causa della mancata difesa da parte del Ministro delle Comunicazioni delle posizioni del Presidente Prodi e del Consiglio dei Ministri.

Intanto il servizio continua a gravare solamente sulle casse esangui di Radio Radicale, costretta a prendere in prestito danaro dalle banche, a costi "italiani". Se ci atteniamo alle valutazioni ufficiali e mai responsabilmente smentite dalla RAI-TV, in ordine ai costi del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari, la situazione di Radio Radicale è così riassumibile: essa ha già speso metà del costo annuale di mera gestione del servizio, pari al 50 % di 25 miliardi, cioè 12 miliardi e mezzo. E ha, a causa del sistema fiscale italiano, altri 13 miliardi di crediti da vantare nei confronti dello Stato, per il 60% costituiti da altre spese anticipate per imposte e tasse. Inoltre, per iniziativa del gruppo di fuoco Nappi-Vita, dei comunisti cominformisti, del partito RAI, del Ministero delle Comunicazioni, tutti gli organi di partito possono da quest'anno riscuotere i contributi dell'editoria con tempi fortemente accelerati. Tutti: tranne Radio Radicale.

Per anni, e con maggiore precisione negli ultimi 6 mesi, il regime, e anche i suoi nuovi "gruppi di fuoco"- alcuni suoi Dumini di oggi (anche se ormai siamo ben più in situazione analoga a quella del 1935 che a quella 1925), hanno cercato in ogni modo di abatterci.

Lo ripetiamo radicalmente e ufficialmente. In Italia sono negati i diritti politici e costituzionali del cittadino, del movimento politico, del paese. La Corte Costituzionale ha imposto una giurisprudenza assolutamente politica, "ad hoc", contro il solo movimento referendario esistente in quanto tale, e con propria forza autonoma; ha espropriato i cittadini del diritto di partecipazione e decisione politica diretta; solamente nel 1997 ha stracciato oltre nove milioni di firme autenticate di elettori, e

proibito referendum già vinti nella coscienza del paese che sarebbero stati elettoralmente plebiscitati. Vi è, contro di noi e contro la storia radicale e ogni scelta nonviolenta, un ostracismo di stampo letteralmente fascista e comunista; è proibito ed abrogato qualsiasi diritto di manifestazione del proprio pensiero e dei propri obiettivi. L'ordine giudiziario assicura da decenni impunità assoluta a ogni violenza fascista, comunista, partitocratica nei nostri confronti.

Ormai, anche i migliori cantautori sono trasmessi e ritrasmessi con invettive contro "i liberisti"; la diversità radicale è criminalizzata, quando non sia possibile o conveniente negarne totalmente l'esistenza. Si conferisce a una RAI-TV che oltraggia e ridicolizza perfino il Parlamento partitocratico, quando le impone un minimo di rispetto delle leggi e di riparazione ai delitti che commette, anche quel "servizio" che è nato, è cresciuto, contro quella stessa RAI, con Radio Radicale.

Ormai scienza, medicina sono concordi nell'individuare nelle lesioni prolungate e violente di immagine, di identità, di reputazione una tremenda forza distruttiva di vite fisiche, oltre che morali. Così, ormai, e da tempo, si è cercato di usare la nonviolenza nostra per assassinarci: togliendole con dolo, con miserabile ferocia quella forza e possibilità di comunicazione sociale, umana che ne costituisce il contesto naturale e obbligato. Non possiamo, confondendo pudore con pudicizia, non accusarli di assassini, di stragi, non del solo Enzo Tortora e dei tanti suicidi e "impazziti".

Per quanto qui ricordato noi accusiamo formalmente di stragi, di tentato omicidio plurimo, oltre che di attività sovversive, di attentato ai diritti civili e politici dei cittadini, di interessi privati, di falsi ideologici, di associazione di stampo mafioso gli autori dei fatti suddennunciati. Lo faremo e lo facciamo in ogni sede competente: dal Tribunale dei ministri, ai tribunali penali, civili e amministrativi. Ci rivolgeremo alle istanze internazionali e comunitarie, al mondo democratico, agli intellettuali liberi di ogni paese, ai mass media. Stiamo approntando "libri bianchi", così come istanze giudiziarie.

Lottiamo tuttora in primo luogo perché cessi il sistema di complicità omissive che l'ordine giudiziario italiano ha realizzato e realizza, e denunciemo la flagranza dei reati che chiediamo di interrompere, e non di continuare a proteggere, quando non di istigare e commettere.

Per quanto riguarda Radio Radicale e Radio Parlamento noi siamo pronti a rinunciare a qualsiasi forma di finanziamento e di contratto se il prezzo è quello di accordarci con i gruppi di fuoco delle mafie di regime: e non solamente quelle della RAI-TV e delle maggioranze ufficiali del regime.

Noi dichiariamo formalmente e fin d'ora che: 1) se le nostre ragioni e le nostre informazioni non fossero prese preventivamente immediatamente in considerazione dal Presidente del Consiglio, dai competenti organi della Camera dei Deputati - come, per cominciare, la Commissione Cultura - dalla Commissione Parlamentare di Indirizzo e Vigilanza sulla Rai Tv e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, noi non accetteremo - per quanto ci

concerne - di partecipare in alcun modo alla realizzazione di leggi che contraddicono principi generali, impegni e norme specifiche, principi di ragionevolezza e di imparzialità. Siamo pronti a chiudere Radio Parlamento, se non anche Radio Radicale, dall'1 giugno. Chiediamo quindi, formalmente, di essere ricevuti "ad horas" dalle suddette istituzioni o autorità;

2) daremo vita alla prima manifestazione organizzata e collettiva di sciopero della sete, già preparata- prima nella storia della nonviolenza non solamente in Italia, ma nel mondo-, nell'ambito del rilancio e del rafforzamento dello sciopero della fame in corso. Ciò a partire da domenica, se non intervengono sostanziali novità, fra le quali l'accettazione, da parte di personalità al di fuori delle parti, di una forma di giudizio di verità e di equità, di parere "pro veritate".

In tal modo il nostro movimento intende sostenere quanti ritengano di voler e potere rischiare la vita, contro non il solo rischio, ma la certezza della morte del diritto e dei diritti, della speranza democratica, di un minimo di regole civili.

La nostra ammirata riconoscenza va alle migliaia di donne e di uomini, ai cittadini che sono stati e sono in lotta democratica e nonviolenta per libertà e giustizia. A quanti, come sarebbe necessario e auspicabile, li raggiungeranno. Essi stanno dando vita ad una Resistenza, quale non mai si è realizzata: fatta con metodi e con obiettivi, per ideali e per convinzioni, che rappresentano la garanzia d'essere alternativa anziché potenziale erede del male che si combatte.

PRO MEMORIA.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 9 del D.L. 602 (del 28/10/94), il 21 novembre del 1994 il ministro delle Poste approvò la convenzione triennale con Radio Radicale (Centro di Produzione S.p.A.) per la trasmissione delle sedute parlamentari.

Il Consiglio di Stato, nel rilasciare il parere obbligatorio preventivo sul testo della convenzione, aveva precedentemente rilevato che essendo ormai prossima la fine dell'anno (si era a novembre) e avendo la convenzione durata triennale il Ministero avrebbe dovuto provvedere con appositi provvedimenti "a finanziare la spesa per il 1997". In risposta a tale rilievo il Ministero si assunse l'impegno richiesto(*).

Nel 1995 il testo del decreto venne modificato.

All'inizio del 1995, il 28 febbraio, a convenzione in pieno svolgimento, in occasione di una delle numerose reitere del decreto, il governo modificò (nel D.L. 56) il testo del primo comma aggiungendo alle parole "convenzione di durata triennale" le parole "per gli anni 1994, 1995 e 1996".

La situazione attuale.

Il bilancio dello Stato per il 1996, al capitolo 1099 del Ministero delle poste, relativo alla trasmissione delle sedute parlamentari, prevede per il 1996 10 miliardi di competenza e 10 miliardi di residui. I 10 miliardi di residui (formatisi per il fatto che nel 1994 la convenzione non era stata pagata) sono in via di utilizzazione da parte del Ministero per pagare la convenzione per il 1996. I 10 miliardi di competenza per il 1996 se conservati come residui potrebbero essere utilizzati per portare a compimento la convenzione fino alla sua naturale scadenza del 21 novembre 1997.

Il Ministero delle poste oggi non può impegnare tali somme se non viene modificata la norma dell'articolo 9 del decreto "salva RAI" (oggi D.L.540/96) o di altro decreto analogo, la cui conversione in legge sia più probabile in modo tale da consentirne l'impegno prima del 31 dicembre di quest'anno impedendo così che vadano in economia.

Pertanto, nonostante il formale impegno assunto all'epoca dal Ministero nei confronti del Consiglio di Stato a provvedere al reperimento dei fondi per il 1997, nonostante le somme previste a bilancio per il 1996 siano di entità tale da rendere possibile il pagamento della convenzione sia per il 1996 che per il 1997 si è determinata una situazione per la quale la convenzione è in vigore, ma non c'è la copertura normativa tale da rendere possibile l'utilizzazione nel '97 delle somme già a bilancio nel 1996, che consentirebbero in tal modo di rispettare fino a scadenza le obbligazioni assunte nei confronti della Radio Radicale (Centro di produzione S.p.A.).

(*)

In occasione del rilascio del parere da parte del Consiglio di Stato (Prima sezione N. 3032/94) in merito alla convenzione in data 1° Novembre 1994, il Consiglio richiamava il Ministero delle poste sulla necessità "di provvedere al finanziamento della spesa per il 1997, tenuto conto che l'anno 1994 è (era) ormai decorso quasi per intero e che i(1) D.L. ... non prevedeva.. finanziamenti per il periodo successivo al 31 dicembre 1996." Lo stesso testo del parere poco più oltre ricordava che in risposta al richiamo sopracitato "il Ministero ... ha fatto presente" (con relazione GM/84909/4319/DL del 27 ottobre 1994) che al finanziamento della spesa per il 1997 si provvederà con appositi provvedimenti".

LA "TRATTATIVA" RAI/RADIO RADICALE

Della "trattativa" tra la RAI ed il Centro di Produzione S.p.A:
all'8 gennaio 1998

Il 18 giugno 1997: PRIMA AUDIZIONE ISEPPI IN COMMISSIONE DI VIGILANZA

Franco Iseppi direttore generale della RAI nel corso dell'audizione svolta dinanzi alla Commissione parlamentare di Vigilanza RAI afferma:

"(...) Per quanto concerne la rete Parlamentare, prevediamo un costo di gestione intorno ai 25 miliardi ed un costo di acquisto in ordine al quale è in corso una trattativa tra la RAI e l'attuale "proprietario" anche se sulla valutazione di tale costo le distanze sono ancora notevoli. Noi riteniamo che la valutazione ottimale si aggiri tra i 20 e i 25 miliardi, mentre il venditore la stima intorno ai 50 miliardi".

Trattative in proposito non ce ne erano mai state e i contatti tra la RAI e Radio radicale si erano interrotti da quando il 22 maggio l'editore Paolo Vigevano aveva comunicato al vice direttore generale della RAI Ing. Vannucchi l'approvazione del seguente ordine del giorno del Senato:

<< Il Senato, considerato:

che il 21 novembre 1997 verrà a scadere la convenzione per la trasmissione delle sedute parlamentari tra il Ministero delle Poste e telecomunicazioni e il Centro di Produzione SpA di cui alla legge 23 dicembre 1996 n. 650;

che il 12 marzo 1996 il Governo alla Camera dei deputati in sede di approvazione della legge n. 666 ha accolto l'ordine del giorno a prima firma Boato (0/2832/VII/2) con il quale assumeva l'impegno a rinnovare detta convenzione "fino al completamento della rete radiofonica della RAI prevista dal comma 1 dell'articolo 24 della legge 6 agosto 1990 n. 223";

che con lettera dell'8 maggio 1997 il Ministro delle poste ha trasmesso alla Segreteria generale della Camera dei deputati una nota relativa all'attuazione del suddetto ordine del giorno, nella quale conferma che, in sede di predisposizione del contratto di servizio triennale con la RAI si è chiesto alla concessionaria di dare "finalmente attuazione" a quanto previsto dall'articolo 24 della legge n. 223 del 1990 e che qualora si frapponessero ostacoli, anche di ordine tecnico, alla realizzazione entro tempi certi del progetto di rete parlamentare, il Governo dovrà considerare l'esigenza di fornire il suddetto servizio adottando le opportune iniziative anche con apposito provvedimento legislativo per affidarne l'attuazione ad un soggetto privato;

che la rete radiofonica in Onde Medie prevista dall'articolo 19 del contratto di servizio tra RAI e Ministero, scaduto il 31 dicembre 1996 ed attualmente in fase di rinnovo, non è tale per le caratteristiche tecniche ed il numero di ore quotidiane di ricevibilità del segnale confrontabile con quella attualmente fornita in virtù della Convenzione con il concessionario privato Centro di Produzione SpA;

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente le necessarie iniziative di carattere legislativo, in sede di approvazione da parte del Senato del disegno di legge n. 1138 o eventualmente con apposito provvedimento legislativo, allo scopo di assicurare la prosecuzione senza soluzione di continuità della convenzione tra il Ministero delle poste ed il Centro di Produzione SpA, fino alla completa realizzazione da parte della RAI delle reti radiofonica nazionale in modulazione di frequenza di cui all'articolo 24 della legge n. 223 del 1990".

9.1021.150 SCOPELLITI, FOLLONI, MILIO, ROGNONI BALDINI

19 giugno 1997: PANNELLA REPLICA A ISEPPI

Marco Pannella nel replicare ad Iseppi, fa capire già quali potrebbero essere i criteri per effettuare una valutazione di Radio Radicale in caso si aprisse una trattativa.:

Pannella: Radio Radicale ha un valore letteralmente inestimabile

"Finalmente la realtà comincia a venire a galla. Anche se il riflesso di regime e il fielo del giornalismo e della politica italiana è quello di cogliere questa occasione per disinformare su Radio Radicale, la RAI

lealmente prevede in almeno 25 miliardi all'anno i meri costi di gestione del servizio letteralmente inventato, creato e fornito (gratuitamente per 18 anni e solo negli ultimi 3 in regime di convenzione) oggi da Radio Radicale per 8 miliardi all'anno.

La RAI altresì aggiunge oggi giustamente l'esigenza di disporre di frequenze che sul mercato hanno il valore difficilmente stimabile grazie al caos illegale, nel quale il regime ha avuto e ha l'interesse di frantumare e atomizzare la radiofonia italiana.

Solo per queste frequenze occorrono alcune decine di miliardi.

A questo punto occorre ben intendersi su cosa significa Radio Radicale, perché l'azienda Radio Radicale e il Centro di produzione S.p.A. che ne è il proprietario ha sul mercato un valore assolutamente inestimabile per quanto in più di 20 anni ha "prodotto" e tuttora "produce" sul piano scientifico, culturale politico ed anche commerciabile e commerciale.

Sia come Radio Radicale, che come Movimento dei Club Pannella, ci riserviamo di adire le vie legali nei confronti di quanti hanno la sfrontatezza di indicare nel governo Berlusconi e nei rapporti politici con quel governo l'origine della convenzione per la trasmissione delle sedute parlamentari, adottato invece dal governo Ciampi in attuazione di delibere parlamentari unanimi e reiterate nel tempo (presidente della Camera Giorgio Napolitano, del Senato Giovanni Spadolini) sin dal periodo in cui presidente del Consiglio era Giuliano Amato.

Nei confronti del governo Berlusconi e dell'allora Ministro delle poste Tatarella Radio Radicale ha più volte pubblicamente agito e promosso iniziative giudiziarie poiché quel governo non importa per quale ragione era e fino ad ora è stato il solo a frapporre difficoltà ed ostacoli in dispregio delle delibere parlamentari e dei deliberati del governo Ciampi all'attuazione della convenzione per la trasmissione delle sedute parlamentari.

Servizio che oggi, è la RAI stessa a confermarlo, viene fornito da Radio Radicale ad un prezzo che è pari ad un quarto del costo annuo (se si includono gli ammortamenti) che la RAI stessa dovrebbe sostenere.

Attestazioni a Radio Radicale per il servizio assolutamente gratuito e unanimemente riconosciuto di servizio pubblico sono venute da tutti i gruppi parlamentari e da quasi tutti i presidenti delle camere nell'arco dell'ultimo quindicennio, che hanno promosso iniziative dibattiti sul ruolo e l'attività dell'emittente. Espliciti e non causali pubblici riconoscimenti sono giunti da tutte le massime autorità dello Stato.

E pure Radio Radicale solo negli ultimi tre anni, per la prima volta, ha ricevuto il corrispettivo come da contratto stipulato per il servizio svolto a seguito di pubblica (ma davvero pubblica e notoria) gara. Radio Radicale ha pertanto un valore letteralmente inestimabile al contrario del costo del servizio che fornisce e che grazie alla RAI oggi è almeno in parte noto."

14 ottobre 1997: SECONDA AUDIZIONE ISEPPI IN COMM. VIGILANZA

Iseppi, ancora in commissione di vigilanza RAI - senza che nei mesi trascorsi ci sia stato alcun contatto tra RAI ed il Centro di Produzione-Radio Radicale - parla di "pretese inaccettabili" da parte di quest'ultima in relazione alla cessione delle frequenze.

"(...) Infine, la RAI è pronta ad iniziare da subito la diffusione dei servizi parlamentari via satellite analogico e digitale che, come richiesto dalla Commissione parlamentare di vigilanza, ha carattere aggiuntivo rispetto alla trasmissione via etere senza costi aggiuntivi per gli utenti dotati di ricevitore satellitare. Questo permetterà di portare il servizio radiofonico anche agli italiani all'estero. Nel giro di qualche giorno sapremo quale sia la valutazione economica di questa eventuale acquisizione di frequenze."

15 ottobre 1997: VIGEVANO: NON C'E' NESSUNA TRATTATIVA

Il giorno successivo l'editore di Radio Radicale Paolo Vigevano, smentisce che con la RAI ci sia più stato un qualsiasi contatto:

Comunicato di Paolo Vigevano, editore di Radio Radicale

Roma, 15 ottobre 1997

"Il direttore generale della RAI Franco Iseppi ieri in commissione di vigilanza RAI ha, in sostanza, affermato che visto che il ministero ha confermato l'impossibilità oggi di mettere a disposizione della RAI le frequenze per realizzare la rete radiofonica parlamentare, occorrerà comprarle. Se Radio Radicale avanza delle "pretese inaccettabili" per la vendita delle proprie, bisognerà accontentarsi di qualche radio più piccola, magari quella di cui la RAI sta facendo da tempo indebita pubblicità di regime.

In proposito c'è da precisare:

- il Ministero delle poste "oggi" non è in condizione di assegnare le frequenze necessarie alla RAI, ma tra poco più di un anno, per legge approvando il Piano Nazionale di assegnazione le frequenze alla RAI le dovrà dare gratis. Se così non è si cambi la legge, ma non si continuano a truffare le emittenti radiofoniche private che attendono da 22 anni il riordino della radiofonia, e non si sperperino i denari dei cittadini con spese inutili dopo essersi fatti aumentare il canone anche grazie all'impegno ad effettuare le trasmissioni dal parlamento;

- Iseppi quando accredita contatti con Radio Radicale non dice il vero e lo sa. Tra Radio Radicale e la RAI non ci sono più contatti da oltre sei mesi, da quando cioè la RAI ha preteso di liquidare Radio Radicale ed il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari come un banale problema di frequenze, non curandosi minimamente del valore, non solo patrimoniale, ma di know-how, di esperienza, di correttezza di informazione, di riconoscimenti politici, culturali e giuridici, che Radio Radicale ha conquistato in vent'anni di attività, per non parlare dell'immenso giacimento culturale dell'archivio sonoro, politico, parlamentare, giudiziario, sociologico di Radio Radicale. Archivio e non magazzino di nastri qual è oggi quello RAI, o dello stesso Parlamento, che non dispongono comunque dei documenti integrali che Radio Radicale ha invece accuratamente archiviato e aggiornato in oltre vent'anni;
- Il Senato a maggio di quest'anno ha ottenuto l'impegno del governo ad assicurare la continuità del servizio come svolto da Radio Radicale, rinnovando la convenzione al Centro di Produzione, che ne è la società editrice, sino alla completa realizzazione della rete RAI e già oggi il contratto tra RAI e Ministero prevede di fatto di interromperlo da novembre a gennaio e per il completamento della rete Iseppi non si pronuncia.
- E comunque i Presidenti di Camera e Senato, che di questo nostro servizio sono di fatto i committenti stiano a scegliere tra chi deve essere il concessionario di questo servizio. Se deve essere l'attuale (il centro di Produzione S.p.a.) che in vent'anni non ha mai causato alcuna lamentela sul come quel servizio svolgeva, o chi sino all'ultimo ha tentato di truffarli, prima rifiutandosi per anni di realizzarlo, poi proponendo di mettere a disposizione una rete per le dirette dal Parlamento che per gran parte della giornata, in diretta, con l'Onda Media, non avrebbe potuto nemmeno trasmettere."

20 ottobre 1997: RAI CHIEDE INCONTRO UFFICIALE

E' solo a questo punto, quando manca solo un mese alla scadenza della convenzione di Radio Radicale, che la RAI, nella persona del Vicedirettore Generale Ing. Guido Vannucchi si fa viva e propone a Vigevano di dare finalmente inizio alla trattativa, che su richiesta di quest'ultimo dovrà essere preceduta da una proposta RAI, che espliciti quanto dichiarato dal presidente Iseppi a proposito delle "valutazioni tecnico - economiche" effettuate su Radio Radicale. Quella che arriva dopo alla sera del giorno 20 è solo una sintesi peraltro parziale delle dichiarazioni già note di Iseppi in commissione di Vigilanza.

Rete Parlamentare

Contratto di servizio

Dal contratto di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e RAI risulta che "la concessionaria è impegnata a realizzare con tutte le possibilità diffusive la rete radiofonica parlamentare" e che "la concessionaria si impegna all'avvio del servizio di rete parlamentare a terra a partire dal 1 gennaio 1998".

Posizione del Ministero delle Comunicazioni - possibilità di acquisizione di frequenze (rami d'azienda) e/o di interesse emittenti

Dalla lettera DGCA/221/Dir del 8 agosto 1997 a firma del Ministro Maccanico a Rai, emergono i seguenti punti fondamentali:

- *Presenza d'atto che, nella fase iniziale di realizzazione, il servizio sarà esteso ad una fascia ristretta di popolazione;*
- *non possibilità, da parte del Ministero, di procedere rapidamente all'assegnazione delle frequenze necessarie allo sviluppo della rete RAI;*
- *assenza di elementi ostativi all'ipotesi di reperire sul mercato "emittenti", "impianti o rami d'azienda" secondo quanto disposto all'art. 1, comma 13, della Legge 23 dicembre 1996 n. 650 (in base all'interpretazione dell'Ufficio Legislativo del Ministero).*

Azioni RAI

Dal 1.11.1997 si avvierà la diffusione via satellite analogico e digitale del canale parlamentare.

Acquisto frequenze sul mercato

- *Accelerazione delle procedure interne di acquisto di frequenze (rami d'azienda) e/o di "interesse emittenti" indicate nelle proposte tecniche già definite (comprese le aree di Milano, Roma e Napoli), garantendo il servizio ad una percentuale discreta di popolazione.*

Acquisto Radio Radicale

- *Valutazioni tecnico-economiche dell'ipotesi di acquisto di Radio Radicale: tale opzione sarebbe preferibile dal punto di vista dell'utenza, almeno nella fase di avvio, in quanto verrebbero utilizzate esattamente le stesse frequenze di sintonia della copertura attuale di Radio Radicale.*

Tale opzione non è in contrasto con la precedente in quanto le frequenze reperite sul mercato, potrebbero essere utilizzate sia per l'ampliamento del servizio di Rete Parlamentare RAI che per quello di Radio Radicale 2.

Roma, 18.10.1997

Nonostante l'inadeguatezza del documento, che Vigevano rimarca in un fax inviato a Vannucchi alle 23.00 dello stesso giorno,

**Alla cortese attenzione
Dell'Ing. Guido Vannucchi
Roma, 20/10/97**

*Caro Vannucchi,
sono le 23,05, ho appena finito una lunga riunione ed ho solo ora il tempo di rispondere al tuo fax delle 18,24.*

Sinceramente mi aspettavo qualcosa di più, anche se su di un documento stringato ci eravamo accordati. Il testo che ho ricevuto è la riproposizione, con alcuni riferimenti appena un po' più puntuali, di quanto è già stato reso pubblico da Iseppi nel corso della sua ultima audizione in commissione di vigilanza RAI. E sotto altri aspetti c'è un po' di meno di quanto lo stesso direttore generale aveva detto nella stessa sede, l'ultima volta che aveva trattato il problema, mi pare fosse a giugno o luglio.

Il tema delle "valutazioni tecnico economicamente dell'acquisto di Radio Radicale" viene letteralmente solo enunciato negli stessi termini in cui lo sto citando.

Quando ti chiedevo una precisazione sul fatto che viene ripetutamente accreditata una "trattativa" tra RAI e Radio Radicale, quando questa in realtà non si sta svolgendo, intendevo ed intendo creare i presupposti perché questa si potesse svolgere nel modo migliore e più proficuo per tutti. In questo senso un documento di intenti, preliminare, che ne costituisca la base sinceramente dovrebbe contenere qualche elemento in più di quanto mi è stato trasmesso oggi.

*Così precisata, la richiesta, mi sento di doverla ribadire.
Fammi sapere, grazie*

Paolo Vigevano

quest'ultimo ribadisce l'interesse della RAI a che l'incontro si svolga comunque nel pomeriggio successivo.

21 ottobre 1997: PRIMO INCONTRO UFFICIALE RR/RAI

L'incontro si svolge nella sede di via di Torre Argentina e vi partecipano per la RAI Vannucchi, il responsabile degli acquisti Avv. Zoccali ed il responsabile della diffusione Ing. Rocchi, mentre la delegazione di Radio Radicale è composta da Vigevano, Della Vedova per la Lista Pannella di cui la radio è organo ed in qualità di consulente del Centro di produzione dal dottor Enrico Ferranti.

Precedentemente era stato proposto che della delegazione di Radio Radicale facesse parte anche Marco Pannella in qualità di Presidente della lista omonima. Iseppi si era opposto a tale partecipazione, proponendo di riservare sia la propria personale partecipazione che quella di Pannella alla fase conclusiva della trattativa.

7 novembre 1997: DOCUMENTO RAI A BASE DELLA TRATTATIVA. NUOVO INCONTRO

Da questo momento la trattativa può avere finalmente inizio. Infatti il documento RAI che viene redatto dall'Ing. Vannucchi (ed accettato dal Centro di Produzione) rappresenta una svolta nei rapporti tra le due aziende. La RAI infatti rinuncia a circoscrivere alla sola cessione delle frequenze l'oggetto della trattativa, in quanto la rete di trasmissione è parte essenziale di un'azienda il cui valore complessivo è nettamente superiore a quello della rete stessa. Nel corso del precedente incontro infatti la RAI aveva considerato di grande interesse il complesso dei beni che concorrono a determinare il valore complessivo del Centro di Produzione, soprattutto per le

riconosciute caratteristiche di unicità, non solo in relazione allo specifico servizio della trasmissione delle sedute parlamentari.

Viene in tal modo a definirsi la piattaforma sulla base della quale poter giungere ad un accordo, così come definita nel seguente documento Rai:

RETE ISTITUZIONALE - TRATTATIVA RAI - RADIO RADICALE

VERBALE DI RIUNIONE

A) NOTIZIE INFORMATIVE

Nella prima ripresa dei colloqui tra RAI E Radio Radicale, aventi l'obiettivo dell'avvio della trattativa in oggetto, sono stati evidenziati i seguenti punti.

Radio Radicale è concessionaria di due reti radiofoniche MF, "Radio Radicale Organo della Lista Pannella", detta anche "Radio Radicale Uno", e "Radio Radicale Due".

Radio Radicale afferma che "Radio Radicale Uno" comprende:

- 1) *La "rete" MF via etere*
- 2) *La capacità editoriale integrativa alle trasmissioni parlamentari e di commento alle stesse.*
- 3) *L'archivio*

1) *La rete è costituita di 181 frequenze con copertura dichiarata di popolazione 75% e di territorio 60% "Radio Radicale" ammette un contenzioso "fisiologico" con altre emittenti per interferenze sul territorio.*

La distribuzione del segnale dallo studio agli impianti è mista: satellite (Servizio Telecom) e ponti radio terrestri (circa 160 collegamenti analogici).

Dei 181 impianti solo cinque postazioni sono proprietà di Radio Radicale, mentre i rimanenti sono ospitati presso postazioni private con contratto stipulato dalla società di Radio Radicale denominata "Centro di Produzione".

La manutenzione è assicurata da circa 15 ditte esterne dislocate sul territorio e che non operano in regime di esclusiva.

2) *Radio Radicale, che ha un programma di 24 ore, ha la competenza e le risorse per produrre circa 18.000 ore/anno di programmi comprendenti: lavori parlamentari (2000-2200 ore/anno), sedute di Enti Locali, Congressi di partito, CSM. I lavori parlamentari rappresentano pertanto solo il 10-15% dell'intera produzione.*

Di queste 18000 ore, quelle trasmesse sono circa 6000 l'anno, dato che tra le 24 e le 7 normalmente vanno in onda repliche. Quindi, i lavori parlamentari sono circa il 30-35% delle ore trasmesse.

3) *L'archivio storico: circa 200.000 ore accumulate in 20 anni, contiene tutta la produzione prima accennata e non solo la parte trasmessa.*

L'archivio è già stato strutturato per un facile accesso ai nastri ed è stata ora avviata la conversione analogico-digitale.

B) STATO DELLA TRATTATIVA

Radio Radicale è interessata, in caso di assenza di rinnovo della convenzione, alla vendita in modo complessivo dei suddetti asset di "Radio Radicale Uno". Intende concentrare il suo futuro sulla propria "Radio Radicale Due", ora caratterizzata da copertura limitata; Radio Radicale desidera estendere sul territorio questa seconda rete, mentre non ha difficoltà per la produzione dei programmi.

RAI ricorda che, a termini di Convenzione Stato-RAI e Contratto di servizio, lo Stato richiede alla RAI l'attivazione di una rete per i programmi istituzionali entro il 1.1.1998.

RAI ha acquistato e/o opzionato sul mercato una serie di frequenze che le consentirebbero un avvio in tempi brevissimi del servizio con una discreta copertura di popolazione.

RAI non sottovaluta l'importanza di acquisire la "rete" di frequenze di "Radio Radicale Uno": infatti in questo modo gli utenti avrebbero una completa continuità del servizio sul territorio. Rai quindi utilizzerebbe le frequenze già acquisite sul mercato per estendere e migliorare il servizio nelle zone soggette ad interferenze, riducendo eventualmente la richiesta di frequenze di "Radio Radicale Uno" per le aree già servite.

Rai, qualora acquisisse "Radio Radicale Uno", sarebbe anche interessata ad un servizio tecnico di esercizio degli attuali impianti di diffusione, per un periodo transitorio.

RAI provvederebbe nel frattempo a spostare presso proprie stazioni, ove possibile, tali impianti, che non sempre sono a norma di legge per la sicurezza (legge 46/90 e 626/94).

RAI è interessata all'acquisizione delle suddette risorse, cioè la "rete" di frequenze, eventualmente alcuni servizi di capacità produttiva, nonché l'archivio storico (naturalmente, andrà valutato il grado di esclusività dell'offerta).

C) ULTERIORI PASSI

L'obiettivo è quello di approfondire in termini concreti la possibilità di un'intesa entro metà novembre, in cui i tre aspetti sopra menzionati (corrispondenti ai punti 1), 2) e 3) in A)) possano viaggiare su trattative parallele pur nell'ipotesi che queste vadano a comporre un accordo unico.

Per quanto riguarda la trattativa sulle frequenze si farà attenzione a lasciare, per quanto possibile, a Radio Radicale quelle frequenze (coperte da altre frequenze acquisite dalla RAI) che diano la possibilità di migliorare la copertura della Rete Radicale 2.

Per quanto riguarda il punto della cessione delle frequenze, l'impostazione vista più consona da ambo le parti è quella della cessione del ramo d'azienda.

Per i tre punti in trattativa la RAI delega le seguenti persone:

Gruppo 1 (Rete): G. Vannucchi (VDG), L. Rocchi (Diffusione), A. Zoccali (Acquisti),
Bertolino (Amministrazione e Finanza).

Gruppo 2 (Service): Valentini (Giornalista)

Gruppo 3 (Archivio): L. Sferrazza (V. Direttore Teche RAI); Guido (Esperto di archivi Radiofonici),
Rizzuto (Giornalista).

G. Vannucchi avrà la responsabilità dell'intera trattativa.

La ripresa delle trattative è prevista per Martedì 4 e Mercoledì 5 Novembre. (*)

(*) Per esigenze di Radio Radicale tale data è stata spostata di una settimana e prevista per Martedì 11/11/97 ore 10 in RAI con la presentazione delle persone di tutti e tre i gruppi proseguendo successivamente col solo Gruppo 1 ed accorgendosi per le trattative parallele.

10 novembre 1997: DOCUMENTO VIGEVANO ALLA RAI

Accompagnato dalla seguente lettera di Vigevano,

All'Ing. Guido Vannucchi

10/11/97

Caro Vannucchi,

come ulteriore passo nello svolgimento del nostro lavoro comune e come introduzione alla documentazione che ti allego, desidero sintetizzarti le nostre considerazioni sulla trattativa appena avviata. Il Centro di Produzione prende atto con soddisfazione che, a seguito della prima riunione svoltasi con la RAI, questa ha accettato di non ridurre ad un semplice problema di frequenze l'oggetto dell'accordo da definire. Ribadisce la necessità che a tale accordo complessivo si giunga entro tempi brevissimi, ma compatibili con la complessità dell'oggetto della trattativa stessa. D'altra parte la ristrettezza del tempo a disposizione della trattativa non è dipesa da volontà del Centro di Produzione. La complessità della trattativa in corso è data essenzialmente dalla difficoltà di applicare criteri di valutazione dei beni che tengano adeguatamente conto sia delle loro caratteristiche peculiari che del complesso di impresa in cui sono stati creati e organizzati, nonché del contesto più generale normativo e di mercato che ne può condizionare l'ulteriore sviluppo. Il Centro di Produzione ritiene inoltre che la continuità del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari costituisca di fatto un vincolo sia per la RAI che per il Centro di Produzione e che occorre pertanto individuare tutte le soluzioni necessarie a garantirla.

A tal fine si è ritenuto utile mettere a disposizione del lavoro appena iniziato le informazioni specifiche sui tre punti individuati nel corso della precedente riunione, alle quali sono state permesse considerazioni di carattere generale sul contesto normativo e di mercato, soprattutto allo scopo di individuare l'iter formale più idoneo a ridurre i tempi decisionali nel rispetto della rigerosità della valutazione finale.

Cari saluti. Paolo Vigevano

nella quale si dà atto alla RAI di non voler ridurre ad un semplice "problema di frequenze" l'oggetto della trattativa, viene consegnato il documento di lavoro realizzato dal Centro di Produzione (V.di Appendice), che ha lo scopo di "mettere a disposizione del lavoro appena iniziato le informazioni specifiche sui tre punti individuati nel corso della precedente riunione, alle quali sono state premesse considerazioni di carattere generale sul contesto normativo e di

mercato, soprattutto allo scopo di individuare l'iter formale più idoneo a ridurre i tempi decisionali nel rispetto della rigidità della valutazione finale".

* 13 novembre 1997: GRUPPO DI LAVORO SU ARCHIVIO

* 14 novembre 1997: GRUPPO DI LAVORO SU PRODUZIONE PROGRAMMI

* 18 novembre 1997: GRUPPO DI LAVORO SU ARCHIVIO

19 novembre 1997: TERZA RIUNIONE RR/RAI

L'ulteriore evolversi della trattativa è puntualizzato nel testo che viene predisposto e letto da Vigevano in apertura della terza ed ultima riunione:

BOZZA
di riepilogo dello stato della trattativa
ed ulteriori considerazioni

- *Sin dai primi incontri è stato evidente che, se la trattativa tra RAI e Centro di Produzione fosse stata circoscritta alla sola cessione delle frequenze di Radio Radicale, secondo l'impostazione originaria data dalla RAI alla trattativa, questa non avrebbe potuto giungere ad una conclusione per le seguenti ragioni:*
 - *le differenti valorizzazioni attribuite alla rete dalla RAI e dal Centro di Produzione;*
 - *tali differenti valutazioni sono determinate dal fatto che la rete di trasmissione è parte essenziale di un'azienda, il cui valore complessivo è nettamente superiore al valore della sola rete di trasmissione.*
 - *L'alienazione della sola rete di trasmissione comprometterebbe il futuro dell'azienda stessa;*
- *Tali considerazioni sono state fatte proprie anche da parte della RAI nel corso del primo incontro con i rappresentanti del Centro di Produzione (21 ottobre u.s.) in quanto*
 - *Il complesso di beni, oltre alla rete di trasmissione, che concorrono a determinare il valore complessivo del Centro di Produzione, soprattutto per le riconosciute caratteristiche di unicità - non solo in relazione allo specifico servizio da svolgere - sono stati considerati di grande interesse anche da parte della RAI;*
- *Di conseguenza oltre alla rete di trasmissione sono stati inseriti tra gli oggetti della trattativa anche:*
 - *L'archivio sonoro storico;*
 - *La capacità editoriale integrativa alle trasmissioni parlamentari e di commento alle stesse, con particolare riferimento alla produzione annua di 18.000 ore di programma realizzata dal Centro di Produzione.*
- *Il Centro di Produzione, preso atto di tale iter valutativo, ha prodotto un documento di approfondimento che non si limita a fornire informazioni essenziali sugli elementi oggetto della trattativa (rete, archivio, capacità editoriale), ma fornisce una serie di ulteriori informazioni e considerazioni essenziali ad individuare i più idonei criteri e strumenti valutativi.*
- *Tale documento evidenzia inoltre le possibilità di sviluppo, che, in base all'attuale normativa, e a quella in via di approvazione da parte del Parlamento (D.D.L. 1138), potrebbero essere realizzate grazie ad un accordo tra RAI e Centro di Produzione, che si ponga come obiettivo il potenziamento del servizio attualmente svolto, nonché la creazione di nuovi a partire dalle caratteristiche attività svolte dal Centro di Produzione e di interesse per la RAI.*
- *Tale documento è stato oggetto di approfondito esame nell'incontro dell'11 novembre u.s., tra RAI e Centro di Produzione, nel corso della quale sono stati impostati i lavori di tre gruppi, che dovranno approfondire l'esame degli oggetti della trattativa attualmente identificati (rete, archivio, capacità editoriale) ed è stata prospettata l'esigenza di costituirne un quarto per esaminare le opportunità offerte dall'attuale normativa, nonché da quella in via di discussione da parte del Parlamento.*

Sulla base di quanto sopra esposto appare evidente che per giungere ad una conclusione positiva della trattativa, nel rispetto delle posizioni sin qui espresse sia dalla RAI che dal Centro di Produzione, occorre dare priorità alla valutazione degli ulteriori elementi assunti ad

oggetto della trattativa stessa (archivio e capacità editoriale), piuttosto che accelerare l'approfondimento della valutazione della sola rete di trasmissione, che sulla base delle considerazioni sin qui svolte dovrà essere piuttosto l'ultimo degli argomenti da trattare.

Che tale ordine di priorità sia condiviso anche dalla RAI è confermato dal fatto che dopo le dichiarazioni rese sei mesi fa dal direttore generale Franco Iseppi in commissione di vigilanza, con le quali si formulava di fatto un'offerta, indicando un prezzo per l'acquisto delle frequenze di Radio Radicale, da parte della RAI sino ad oggi non è stata avanzata nessun'altra concreta proposta.

E' inoltre evidente la complessità del lavoro necessario ad effettuare una corretta valutazione di beni, quali l'archivio storico sonoro, nonché ad individuare gli idonei strumenti contrattuali in relazione agli ulteriori obiettivi dell'accordo, che dovranno essere individuati anche in relazione degli sviluppi normativi in corso.

La RAI ha più volte fatto presente di essere sottoposta a continue sollecitazioni da parte delle Presidenze delle due Camere perché si arrivi ad una conclusione della trattativa sulla sola rete di trasmissione entro il 21 di novembre 1997, data di scadenza della convenzione tra lo Stato e il Centro di Produzione S.p.A. per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari.

E' evidente che entro detto termine, non è possibile giungere alla conclusione di un accordo soddisfacente per entrambe le parti.

D'altra parte la ristrettezza dei tempi a disposizione del lavoro che si sta svolgendo è dipesa solo dal ritardo con cui la RAI ha deciso di dare avvio a una fase sistematica della trattativa con il Centro di Produzione S.p.A.

Per tenere adeguatamente conto dei problemi sopra esposti è pertanto essenziale che entrambe le parti, prima del 21 novembre prossimo, si adoperino congiuntamente nei confronti del Ministero delle comunicazioni perché alla trattativa venga assegnato un tempo congruo con un ulteriore temporaneo rinnovo della convenzione per almeno mesi, ciò anche in considerazione anche di quanto previsto dall'ordine del giorno accolto dal governo il 21 maggio scorso al Senato, nel quale si stabiliva il rinnovo della convenzione in atto fino alla completa realizzazione da parte della RAI della rete in FM dedicata alla trasmissione delle sedute parlamentari.

Nel corso della riunione la RAI si impegna a fornire per la mattina successiva - "alle otto" - i primi elementi di valutazione sui beni oggetto della trattativa.

La mattina successiva non arriva nessuna ulteriore comunicazione, ma nel corso della giornata Vannucchi fa sapere che, a seguito di incontri con i Presidenti delle Camere e del Ministro delle Comunicazioni, non è possibile ottenere una proroga compatibile con le esigenze della trattativa in corso.

Ad immediata successiva verifica risulta però che il Presidente del Senato Mancino non si è espresso in tal senso e che chiederà invece al direttore generale Iseppi un ulteriore approfondimento del problema.

21 novembre: STANZANI E VIGEVANO INCONTRANO MACCANICO

Nel corso di un incontro con Stanzani e Vigevano, il Ministro Maccanico annuncia di aver avuto già dal Ministro del tesoro il via libera ad assicurare la copertura finanziaria per una proroga della convenzione con Radio Radicale fino al 31 di gennaio e che questa potrebbe essere incrementata a seguito di modifiche da far apportare in tal senso dal Parlamento.

25 novembre 1997: DOCUMENTO DI INDIRIZZO A GOVERNO: ALLA FINE FIRMANO 553 PARLAMENTARI PER IL RINNOVO CONVENZIONE A RADIO RADICALE

Ha inizio la sottoscrizione dei parlamentari su di un appello rivolto al Governo perché la convenzione con Radio Radicale venga prorogata per uno o per tre anni e comunque fino all'approvazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, che alla fine conterà 553 firme di deputati e senatori corrispondenti alla maggioranza assoluta sia della Camera che del Senato:

CONSIDERATO

- Che ripetutamente la RAI, concessionaria per il servizio pubblico radiotelevisivo, nel corso degli anni '80 si è sottratta alle richieste formali dei Presidenti delle Camere perché venisse realizzata una rete radiofonica per la trasmissione delle sedute parlamentari;
- che, nonostante dal 1990, con l'approvazione della legge di regolamentazione del settore radiotelevisivo (legge Mammi), tale attività sia divenuta obbligo per la concessionaria stessa, questa non ha fatto nulla sino a poche settimane fa per dare concreta attuazione a quanto previsto dalla legge;
- che infatti dal 1993, in base alle risultanze del "comitato per la comunicazione e l'informazione parlamentare" costituito dall'allora Presidente della Camera dei deputati on. Giorgio Napolitano nel corso dell'XI legislatura, la RAI avrebbe dovuto avviare la realizzazione della rete radiofonica dedicata alla trasmissione dei lavori parlamentari ed in tal senso veniva sollecitata da un ordine del giorno della Camera dei deputati, ma nulla in tal senso venne realizzato da parte della concessionaria;
- che inoltre, il decreto legge 558/1993, il cosiddetto "salva-RAI" che istituendo la convenzione con un concessionario radiofonico privato per tre anni e comunque "fino alla completa realizzazione" della rete parlamentare della RAI, fissava implicitamente anche il termine entro il quale la RAI avrebbe dovuto procedere alla realizzazione di detta rete.
- che per l'intero periodo di vigenza del decreto, dal dicembre 1993 al dicembre 1996, la RAI non solo non realizzò la rete parlamentare, ma non compì neppure gli atti preparatori necessari alla sua realizzazione;
- che da parte della concessionaria la fase di realizzazione non venne avviata nemmeno a seguito dell'adozione del contratto di servizi per gli anni 1995 - 1996, che ne prevedeva espressamente la realizzazione anche solo in via sperimentale;
- che i primi atti preparatori sono stati avviati solo a seguito dell'approvazione del contratto di servizi tra RAI e Ministero delle comunicazioni per gli anni 1997-1999, peraltro non ancora pubblicato in gazzetta e quindi non entrato in vigore;
- che tali atti preparatori sono consistiti esclusivamente nella stipula di contratti di opzione con emittenti private per l'acquisizione dei rami di azienda necessari ad assicurare alla RAI l'uso delle frequenze di dette emittenti private necessari a garantire la diffusione del programma su parte del territorio nazionale;
- che solo il 21 ottobre u.s. la RAI ha deciso di prendere i primi contatti con l'attuale concessionario del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari, la società Centro di Produzione S.p.A. e a distanza di oltre un mese non aveva ancora formalizzato la propria offerta, peraltro riguardante solo l'acquisto delle frequenze di Radio Radicale, senza prendere in considerazione, se non marginalmente, gli ulteriori servizi che il Centro di Produzione S.p.A., che ne è l'editore, potrebbe mettere a disposizione per la realizzazione dei programmi dedicati ai lavori parlamentari;
- che un accordo di cooperazione con il Centro di Produzione S.p.A. sarebbe stato indispensabile per supplire al fatto che la RAI non ha previsto di organizzare alcuna struttura redazionale specificamente destinata alla realizzazione dei programmi parlamentari;
- che l'acquisizione delle frequenze prevista da parte della RAI ha inizio a meno di un anno dal termine previsto dalla legge (249/97) per l'approvazione del Piano nazionale di assegnazione che dovrà mettere a disposizione della concessionaria del servizio pubblico gratuitamente le frequenze necessarie a costituire la rete parlamentare;
- che per effettuare dette acquisizioni la RAI impiega risorse derivanti dal canone di abbonamento radiotelevisivo cioè da un'imposta e pertanto da denaro pubblico;
- che l'acquisizione di frequenze in vista dell'approvazione del Piano di assegnazione costituisce una grave turbativa del settore radiofonico rendendo ancora più difficoltosa o addirittura compromettendo la realizzazione stessa del piano entro i termini previsti dalla legge;

CONSIDERATO D'ALTRONDE

- che il Centro di Produzione S.p.A. impresa radiofonica titolare dell'emittente Radio Radicale svolge l'attività di trasmissione delle sedute parlamentari sin dal 1976;
- che il Centro di Produzione S.p.A. sin dall'inizio della propria attività decise di assicurare ed ha continuato ad assicurare per ventidue anni la realizzazione di tale servizio in piena autonomia e, salvo negli ultimi tre anni, senza alcun obbligo contrattuale o di altro tipo, che ne imponesse l'esecuzione;
- che le modalità con cui Radio Radicale ha effettuato le trasmissioni dal Parlamento, non sono mai state oggetto di reclami da parte di chicchessia, ma solo di apprezzamenti e riconoscimenti anche di carattere ufficiale;
- che, in tal senso, già nel 1990 per iniziativa di 542 parlamentari, tra i quali l'attuale Presidente della Repubblica, nonché gli attuali Presidenti della Camera e del Senato, nel complesso corrispondenti non solo alla maggioranza del Parlamento, ma anche a quella di ciascuno dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, il Centro di Produzione grazie all'attività sino ad allora svolta ottenne il riconoscimento di "impresa" - unica in Italia - "che svolge attività di informazione di interesse generale" (L. 206/1990)

- che nell'ottobre 1992 la Camera dei deputati, con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/9892/5 avvenuta con voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari riconobbe il carattere di "servizio pubblico" dell'attività svolta con la trasmissione delle sedute parlamentari;
- che nell'ottobre del 1993 ancora la Camera dei deputati sulla base delle conclusioni dei lavori del comitato tecnico per la comunicazione e l'informazione parlamentare presieduto dall'allora Presidente della Camera on. Giorgio Napolitano, impegnava ancora una volta il governo a sollecitare la realizzazione della rete RAI e, nelle more, a stipulare una convenzione con Radio Radicale;
- che a seguito di un'ulteriore sollecitazione da parte dei capigruppo di tutti i partiti presenti in Parlamento nel dicembre 1993 il governo adottò il decreto legge "salva-RAI" (n.558) con il quale veniva istituita la convenzione con un concessionario privato per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari;
- che nonostante tra l'adozione di detto decreto e la stipula della relativa convenzione fosse trascorso quasi un anno (11 mesi, dal 23 dicembre 1993 al 21 novembre 1994) il Centro di Produzione durante questo arco di tempo continuò ad assicurare il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari senza percepire per questo alcun corrispettivo;
- che nel dicembre 1996 e nel maggio 1997, la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, quando la RAI avrebbe dovuto ormai dare avvio alla realizzazione della rete parlamentare in base a quanto previsto dal contratto di servizi per il biennio 1995-96 ed era già in discussione quello analogo per gli anni 1997-99, con ordini del giorno sottoscritti da senatori e deputati appartenenti a tutti i gruppi parlamentari il governo si assunse l'impegno di garantire la continuità del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari con le stesse modalità sino a quel momento adottate dal Centro di Produzione S.p.A.;
- che, quanto a continuità del servizio, sulla base del contratto per gli anni 1997-99, la RAI è solo impegnata "ad avviare" la diffusione dei programmi parlamentari, avvio che in base a specifica richiesta della RAI verrà effettuato a partire dal gennaio 1998 con un numero estremamente ridotto di impianti;
- che comunque in base allo stesso contratto di servizi quando la rete verrà completata (non è stabilito quando) disporrà di un numero di impianti inferiore (circa 90) a quello di cui dispone la rete di Radio Radicale (190);
- che l'onere dichiarato dal direttore generale della RAI, il 18 giugno 1997 in commissione di vigilanza RAI, per la gestione della rete parlamentare ammonta a 25 miliardi all'anno ed i tempi di realizzazione della stessa rete sono tuttora indeterminati;
- che, ove il centro di Produzione decidesse di accettare la richiesta della RAI (alla data del 21 novembre 1997 non ancora né definita né formalizzata) di cedere le proprie frequenze di trasmissione, sarebbe costretto a cessare la propria attività;
- che, di conseguenza, verrebbe disperso quel patrimonio costituito in oltre vent'anni di attività di servizio pubblico dal Centro di Produzione consistente non solo nelle specifiche capacità professionali, ma anche e soprattutto nell'aver assicurato la costituzione e la crescita del più grande archivio di documentazione storica sonora oggi esistente in Italia;

I sottoscritti:

CONSIDERATI

- l'impossibilità di fatto della RAI S.p.A. a corrispondere nel corso degli anni alle richieste dei Presidenti delle Camere, del Governo e del Parlamento nonché ad assolvere agli specifici compiti che la legge affidava alla società concessionaria in materia di trasmissione delle sedute parlamentari;
- l'impegno assicurato senza soluzioni di continuità dal Centro di produzione S.p.A. per oltre ventidue anni nella specifica attività riconosciuta di "servizio pubblico" da parte del Parlamento;
- la distruzione di un patrimonio di interesse generale che conseguirebbe alla richiesta effettuata dalla RAI al Centro di Produzione di cedere le proprie frequenze di trasmissione;
- l'effetto di turbativa del settore radiofonico determinata dall'acquisto di frequenze da parte della RAI, anche in considerazione del fatto che tali acquisizioni vengono effettuate impiegando risorse derivanti dall'imposta pagata dai cittadini a titolo di canone di abbonamento alle trasmissioni radiotelevisive;

RITENGO

- che **Radio Radicale debba proseguire il proprio servizio di trasmissione delle sedute parlamentari;**
che pertanto debbano essere adottati i provvedimenti necessari al rinnovo della convenzione adeguandone il relativo corrispettivo in ragione degli incrementi di valore del servizio per un ulteriore triennio o quantomeno fino all'entrata in vigore del Piano Nazionale di assegnazione delle frequenze.

1 dicembre 1997: EMENDAMENTO PER GARA AL COLLEGATO

Alla Camera, in commissione bilancio, viene presentato un emendamento al collegato alla finanziaria, che chiede l'abrogazione dell'articolo della legge Mammi istitutivo della quarta rete radiofonica della RAI e lo svolgimento di una gara per l'assegnazione della convenzione per la trasmissione delle sedute Parlamentari. L'emendamento è sottoscritto da tutti i gruppi del Polo, da Verdi e dal Patto Segni. L'emendamento, è dichiarato inammissibile in commissione per estraneità di materia dal presidente Solaroli (PDS). Per iniziativa anche dei Popolari e con il sostegno del sottosegretario Giarda, il Relatore ed il Governo annunciano che elaboreranno una riformulazione che consenta la ripresentazione dell'emendamento per la discussione in aula.

1 dicembre 1997: ISEPPI A VIGEVANO PER ACQUISTO FREQUENZE

A 12 giorni dall'ultima riunione, anticipata da una lettera riservata personale di Vannucchi del giorno 28 novembre, che dovrebbe accompagnare la proposta della RAI, ma che ad attento esame della busta non risulta contenere altro che la "riservata" stessa, finalmente arriva la "puntuazione prenegoziale" della RAI

RACCOMANDATA A.R.
Spett.le
Centro di Produzione S.p.A.
Radio Radicale
Sede Legale
Via Principe Amedeo, 2
00185 ROMA

*Con riferimento alle trattative intercorse per l'acquisto del ramo d'azienda relativo alla Vostra emittente radiofonica MF "Radio Radicale Organo della Lista Pannella" (nel seguito indicata R.R.) al fine di realizzare la rete parlamentare, che la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è obbligata a costituire per legge e per contratto di servizio, sono in grado di formulare la seguente puntuazione prenegoziale che, qualora da Voi **condivisa entro 5 giorni** dal ricevimento della presente, porterò al Consiglio di Amministrazione in forma di proposta contrattuale:*

- a) *stipula di contratto preliminare con contestuale immissione in possesso avente ad oggetto la cessione del ramo d'azienda R.R. composto da:*
 - 190 frequenze MF e relativi impianti;
 - una copia per uso diretto RAI (non cedibile a terzi) dell'archivio storico di circa 200.000 ore di documenti istituzionali (lavori parlamentari, sedute di enti locali, congressi di partito, CSM) dotato di un data-base documentativo per la ricerca, la cui proprietà e disponibilità compresa la facoltà di cessione di diritti a terzi rimangono in capo a Voi;
 - avviamento;
- b) *il corrispettivo onnicomprensivo per l'acquisto del ramo d'azienda è stabilito in lire 27,5 miliardi, provvisoriamente determinato salve le risultanze della "due diligence" sul compendio aziendale in questione;*
- c) *il corrispettivo Vi sarà versato:*
 - quanto al 20% contestualmente alla sottoscrizione del preliminare e all'immissione nel possesso del ramo aziendale;
 - quanto al residuo 80% alla stipula del contratto definitivo, alla quale dovrà addivenirsi entro il 10 gennaio 1998 - termine essenziale nell'interesse della cessionaria - previa esecuzione della "due diligence" ed eventuale rettifica del prezzo provvisorio in rapporto alle risultanze di questa.

Qualora esprimate il Vostro benessere nel suddetto termine di 5 giorni dalla ricezione della presente, provvederò a proporre al Consiglio di Amministrazione l'approvazione della relativa offerta contrattuale.

In attesa di cortese riscontro, porgo i migliori saluti

Franco Iseppi

Roma, 27 NOV. 1997
DG/6267

che si limita però a proporre il solo acquisto della rete di trasmissione e una copia dell'archivio, che, considerato anche l'avviamento, nel complesso vengono valutati in 27 miliardi e mezzo. Della piattaforma di accordo del 7 novembre non resta nulla, si è tornati alla richiesta di acquisto delle frequenze che era stata rifiutata sin dall'inizio.

Nella lettera viene posto un termine di 5 giorni di validità dell'offerta.

9 dicembre 1997: RR A RAI: SUPPLEMENTO "TRATTATIVA"

Per il Centro di Produzione Vigevano risponde alla RAI chiedendo un ulteriore supplemento di trattativa, in quanto la proposta RAI coincide con quella esposta già a giugno da Iseppi in commissione di vigilanza e già allora pubblicamente rifiutata. Nella lettera si propone inoltre che a questa fase della trattativa partecipino i rappresentanti del Partito radicale e della Lista Pannella in qualità di coeditori dell'emittente a cominciare da Marco Pannella.

Roma, 09/12/97

Egregio Dottor Iseppi,

in relazione alla Vostra "puntuazione prenegoziale" relativa all'acquisto del ramo d'azienda "Radio Radicale", Organo della Lista Pannella" trattandosi della medesima cifra (salvo la modesta integrazione relativa alla copia degli archivi) da Lei annunciata in commissione di Vigilanza RAI il 18 giugno u.s. e già allora da noi pubblicamente contestata, ci pare che si sia tuttora estremamente distanti sia in termini di identificazione degli oggetti della trattativa che di valorizzazione degli stessi. Riteniamo pertanto che sia opportuno, urgente e necessario effettuare un ulteriore supplemento di trattativa e di approfondimento, allo scopo anche di individuare, nell'ambito di una comune strategia di carattere più ampio, condizioni di collaborazioni oltre che di cessioni, che possano prescindere da valutazioni strettamente "di mercato".

Torniamo pertanto a chiederVi l'incontro, in avvio di questa nuova fase, oltre che ovviamente con la Direzione Generale, con la Presidenza ed il consiglio di amministrazione, al quale per parte nostra parteciperanno i rappresentanti dei co-editori Lista Pannella e Partito Radicale a cominciare da Marco Pannella e, compatibilmente con i suoi impegni internazionali, Emma Bonino.

Cordiali saluti.

Paolo Vigevano
(consigliere delegato)

10 dicembre 1997: PRESENTATO EMENDAMENTO PER GARA

L'emendamento, non ammesso in Commissione, viene riformulato e ripresentato per l'aula e sottoscritto dai seguenti gruppi: Polo, Verdi, Patto Segni, Lega, Popolari e Rinnovamento Italiano. Questo il testo:

EMENDAMENTO ALL'ART. 21

Dopo il comma 15 inserire il seguente:

15 bis. La trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, di cui all'articolo 24 comma 1 della legge 6 agosto 1990, n. 223, viene svolta secondo le modalità di cui ai primi due periodi del secondo comma dell'articolo 9 del D.L. 23 ottobre 1996, n. 545, a partire dal 1 febbraio 1998, sulla base di una convenzione di durata triennale fra il Ministero delle Comunicazioni ed un concessionario per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale scelto sulla base dei criteri di cui al terzo comma dell'articolo 9 del D.L. 23 ottobre 1996, n. 545, da stipularsi entro il 31 gennaio 1998. Allo scopo di assicurare la continuità del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari, viene prorogata fino al 31 gennaio 1998 la convenzione approvata con decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni del 21 novembre 1994 ai sensi dell'articolo 9 del D.L. 28 ottobre 1994, n. 602. La quota di competenza del Ministero delle Comunicazioni sui proventi dei canoni di abbonamento al servizio pubblico radiotelevisivo è conseguentemente aumentata annualmente di un ammontare pari a 30 miliardi di lire ed è corrispondentemente ridotta la quota di competenza della concessionaria. Per ciascun anno di durata della convenzione di cui al primo periodo del presente comma è autorizzata la spesa di lire 25 miliardi. Per quanto previsto al secondo periodo è autorizzata una spesa di lire 3 miliardi.

PRESENTATO DA:

FORZA ITALIA (Calderisi, Danese, Taradash), LEGA (Pagliarini), CCD (Giovanardi, Peretti), CDU (Sanza, Tassone Mario, Delfino Teresio, Panetta, Volonté), ALLEANZA NAZIONALE (Tatarella, Valensise, Bono, Armani, Lo Presti), MISTO-PATTO SEGNI (Masi, Bicocchi), MISTO-VERDI (Boato, Scalia), RINNOVAMENTO ITALIANO (Testa), POPOLARI (Russo Iervolino, Palma).

Mentre ancora si tenta di definirne una riformulazione che consenta di superare lo scoglio dell'inammissibilità, viene messo in votazione l'emendamento del governo che accantona le somme necessarie alla proroga fino al 31 gennaio 1998 della convenzione con Radio Radicale. In tal modo viene di fatto vanificata la possibilità di approvare l'emendamento presentato dai gruppi parlamentari.

E' in questa occasione che il sottosegretario Vita, mentre Marini si pronuncia a favore della gara, si propone come "arbitro" nella trattativa tra RAI e Radio Radicale

15 dicembre 1997: MARINI SUL SERVIZIO PARLAMENTARE: SI ALLA GARA

RADIO RADICALE: MARINI, SERVIZIO PARLAMENTARE DEVE VIVERE

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Franco Marini da' una mano a Radio Radicale, affermando che il servizio parlamentare che l'emittente garantisce deve sopravvivere e non dare per scontato che vada alla Rai.

"Un servizio come quello di Radio Radicale, di cui abbiamo usufruito tutti - afferma il segretario del Ppi - non va fatto morire, anzi bisogna fare di tutto per farlo sopravvivere". Per Marini il servizio parlamentare di Radio Radicale e' stato un fatto innovativo: "un movimento come quello radicale che ha avvicinato i cittadini alla politica merita un'attenzione positiva. Non bisogna dare per scontato che quel servizio parlamentare debba andare alla Rai. E' necessario creare le condizioni - ha aggiunto Marini - per valutare le offerte che arrivano per garantire questo servizio. Allora si tratta di aprire una gara e dare una chance anche a Radio Radicale".

(ANSA).

LT/ROM

16 dicembre 1997: ISEPPI ALLA VIGILANZA

Nel corso dell'audizione del CdA RAI dinanzi alla commissione di Vigilanza RAI, il direttore generale Franco Iseppi a proposito delle trasmissioni radiofoniche dei lavori parlamentari e di Radio Radicale dichiara:

"(...) Sulla rete parlamentare la situazione è la seguente. Partiamo intanto dal principio che non siamo inadempienti in nulla. Siamo obbligati a fare una rete parlamentare: ce lo impone sia l'attuale contratto di servizio sia la legge. Va osservato che dovrebbe essere il Ministero delle telecomunicazioni a metterci in condizioni di farla dandoci le relative frequenze. Questo non è stato fatto, il che significa che dobbiamo arrangiarci da soli.

Per l'acquisizione delle frequenze ci sono due strade. La prima è di opzionare quelle che esistono sul mercato, cosa che abbiamo fatto, l'altra è di acquisirle dal centro di produzione Radio radicale. Non ci sono alternative. Nel caso che si debba trasformare un'opzione che abbiamo fatto in un acquisto, sappiate che la rete che possiamo mettere assieme avrà una qualità assolutamente inferiore a quella che oggi ha Radio radicale in termini di diffusione, cioè sostanzialmente partiremo con un livello di diffusione iniziale di un 20-25 per cento inferiore all'attuale, sperando che nel corso di sei mesi-un anno si riesca ad arrivare allo stesso livello.

Per quanto riguarda la seconda soluzione, cioè quella di comperare queste frequenze (anche se questo è un linguaggio improprio perché le frequenze non si vendono; l'operazione consisterebbe nel pagare un avviamento), abbiamo avanzato una proposta precisa per quanto riguarda sia le frequenze sia il loro archivio. È stata avanzata formalmente una proposta tradotta in una cifra che è frutto di un expertise analogo a quelli che si fanno quando si tenta di acquistare dei beni; la risposta di Radio radicale è stata di spostare sempre i livelli della trattativa, a volte introducendo l'idea che il costo è troppo alto, a volte - come adesso - dicendo che occorre trovare forme di collaborazione, a volte introducendo elementi di trattativa che per noi è difficile considerare come potabili, cioè gli interlocutori. Noi

non pensiamo che i nostri interlocutori in quest'operazione possano essere né l'onorevole Pannella né l'onorevole Bonino: pensiamo di comperare un ramo d'azienda.

Ho spiegato tutto questo per chiarire che non vi sono inadempienze da parte nostra né alcuna incapacità operativa. Sappiate che, se faremo la rete, la faremo con un grado di qualità inferiore; siamo in grado di partire da gennaio senza problemi, ma alle condizioni che ho chiarito. Ecco il quadro del nostro impegno rispetto alla rete parlamentare. Occorre anche tener conto del fatto che quando il consiglio d'amministrazione ha approvato l'avvio delle trattative lo ha subordinato al fatto che fosse chiarito il costo dell'operazione e la copertura delle risorse da impiegare. Una delle interpretazioni possibili è che i costi da affrontare possano essere coperti da un aumento di canone, così come previsto da questo indice di codici."

17 dicembre 1997 ORDINE DEL GIORNO ALLA CAMERA DI TUTTI I GRUPPI SU RINNOVO GARA: IL GOVERNO LO ACCOGLIE

Tutti i capigruppo della Camera sottoscrivono un ordine del giorno, che il governo accoglie, con cui si torna a chiedere la gara per l'assegnazione delle trasmissioni parlamentari.

La Camera,

considerato che:

oltre 550 parlamentari hanno sottoscritto un documento di indirizzo politico al Governo con il quale si richiede che Radio Radicale prosegua il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari e che pertanto vengano adottati i provvedimenti necessari al rinnovo della convenzione adeguandone il relativo corrispettivo in ragione degli incrementi di valore del servizio per un ulteriore triennio o quantomeno fino all'entrata in vigore del piano nazionale di assegnazione delle frequenze;

dare attuazione, a distanza di sette anni dalla approvazione della legge, a quanto previsto dall'articolo 24 della legge n. 223 del 1990, senza considerare tanto le successive acquisizioni normative - ivi comprese quelle relative alla tutela della concorrenza e degli utenti - quanto l'evoluzione dello specifico settore determinerebbe un incomprensibile "passo indietro";

pertanto deputati appartenenti a più gruppi parlamentari hanno richiesto con apposito emendamento al disegno di legge n. 4354, che il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari venga realizzato a partire dal 1998, non più costituendo la quarta rete radiofonica della RAI come previsto dall'articolo 24, comma 1, della legge n. 223 del 1990, ma stipulando una convenzione con un concessionario per la radiodiffusione sonora nazionale da scegliersi con una gara. Tale emendamento non è stato posto in votazione in quanto giudicato inammissibile;

il Governo nel motivare la presentazione dell'emendamento all'articolo 16 del disegno di legge n. 4354, con il quale veniva ridotto di 10 miliardi di lire l'onere a carico dello Stato conseguente all'abolizione del canone radiofonico per le autoradio, nel ribadire l'impegno ad assicurare la continuità delle trasmissioni parlamentari, ha dichiarato che parte delle somme accantonate con quell'emendamento dovranno essere utilizzate allo scopo di garantire tale continuità solo fino al 31 gennaio 1998;

in base a quanto dichiarato dal direttore generale della RAI Franco Iseppi il giorno 16 dicembre 1997 dinanzi alla Commissione parlamentare di vigilanza, per costituire la rete parlamentare la concessionaria dovrà procedere all'acquisto di impianti di diffusione da emittenti private, e comunque che la RAI, ove non acquistasse la rete di Radio Radicale, per almeno un anno non potrà assicurare che un servizio di qualità inferiore a quello attualmente svolto da quest'ultima;

la caratteristica di interesse generale del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari ne rende necessario il potenziamento oltre che la continuità e non certo l'indebolimento oggi preannunciato;

impegna il governo:

ad assicurare anche con l'adozione delle necessarie iniziative legislative non solo la continuità del servizio, ma anche e soprattutto il suo reale potenziamento;

ad individuare le vie economicamente meno onerose per la realizzazione di tali obiettivi, prima tra tutte quella del ricorso ad una convenzione con un concessionario radiofonico, incluso quello pubblico, da scegliersi a seguito di modalità aperte e trasparenti.

9/4354/169.

Boato, Mussi, Pisanu, Selva,
Mattarella, Manca, Comino,
Giovanardi, Grimaldi, Paissan,
Crema, Sanza, Brugger,
Caveri, Sbarbati, Costa,
Piscitello, Masi, Tatarella.

Durante la discussione sull'ODG interviene L'On. Marco Boato:

(...) MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei porre una questione al Governo riguardo al parere espresso sull'ordine del giorno n. 9/4354/169, che reca la mia prima firma, concernente le trasmissioni radiofoniche delle attività parlamentari. Come il Governo può vedere, l'ordine del giorno è firmato da tutti i presidenti di gruppo della Camera ed è stato sottoposto anche al ministro per i rapporti con il Parlamento molte ore fa per un parere preventivo. È stato quindi espresso, in sede informale, parere favorevole sull'ordine del giorno in questione, mentre il sottosegretario Macciotta lo ha accolto come raccomandazione. È ovvio che ciò cambia la natura del parere al Governo e, se così fosse, domani verrà chiesta la votazione dell'ordine del giorno. Vorrei pertanto avere dal sottosegretario Macciotta o dal sottosegretario Vita una chiarificazione al riguardo, se cioè sia stato smentito il parere espresso dal ministro Bogi.

PRESIDENTE. Onorevole Vita?

VINCENZO MARIA VITA. Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Rassicuro l'onorevole Boato che il parere non è stato affatto smentito. Credo di interpretare anche il pensiero del sottosegretario Macciotta, che intendeva dire che andava specificato in questa sede che quell'ordine del giorno va posto anche in relazione alla normativa vigente. Quindi è accolto, con questa sottolineatura, essendo noi attenti anche al rispetto della normativa attuale.

PRESIDENTE. Quindi l'ordine del giorno boato ed altri n. 9/4354/169 è accettato?

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Sì, è accettato.

MARCO BOATO. Mi scusi, Presidente, il riferimento alla necessità eventuale di modificare la normativa vigente è appunto scritto nel primo dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

MARCO BOATO. È ovvio, che sarà il Parlamento a decidere al riguardo.

22 dicembre 1997: CDA RAI: CONCLUDERE ENTRO DIECI GIORNI

A dispetto di quanto avviene in Parlamento nella riunione del CdA Rai dedicata allo scambio degli auguri natalizi, assenti i consiglieri Mursia ed Olivares, viene dato mandato alla direzione generale di concludere entro pochissimi giorni (10) la trattativa per l'acquisto delle frequenze di Radio Radicale oppure di procedere alle acquisizioni di quelle già opzionate di emittenti private locali. Questo il resoconto del CdA come riportato in un articolo comparso il giorno 23 dicembre 1997 su L'Unità:

Consiglio di amministrazione lampo al settimo piano del palazzo di viale Mazzini per decidere che la rete parlamentare della Rai partirà dal 12 gennaio prossimo, alla riapertura dei lavori di Camera e Senato, dopo la pausa delle feste di fine anno, come indicato dal contratto di servizio. Così il pomeriggio di ieri che sembrava destinato solo ai brindisi e agli auguri tra dirigenti e direttori di rete e testata, tutti convocati nel Salone degli arazzi, si è tramutato in un incontro cui hanno partecipato il presidente Enzo Siciliano, i consiglieri Cavani e Scudiero, il direttore generale Franco Iseppi mentre Mursia e Olivares sono ripartite lasciando le deleghe per il voto.

L'accelerazione della Rai suona come un ultimatum ai radicali che fin qui hanno usato le frequenze della loro radio per garantire il servizio di informazione dai Palazzi e che hanno in corso una trattativa estenuante con i vertici di viale Mazzini per lasciare libere le centottanta, preziose, frequenze dalle quali da anni svolgono un servizio pubblico che ora passa all'azienda che è istituzionalmente pubblica. La

trattativa si è arenata su una proposta di poco meno di trenta miliardi che l'editore di Radio radicale, Paolo Vigeveno che opera a nome di Pannella & soci, aveva ritenuto insufficiente per frequenze e duplicazione dell'archivio. Inevitabile a questo punto che la Rai facesse delle opzioni sulle frequenze disponibili sul mercato e, quindi acquistabili. Anche se questa seconda soluzione non consentirebbe, nell'immediato, la copertura dello stesso bacino di utenza che Radio radicale garantisce. Non prima di sei mesi, infatti, si potrebbe raggiungere la stessa area di copertura (...).

(...) Resta anche da definire la struttura di direzione e di gestione del nuovo servizio che dovrebbe essere affidata a Paolo Ruffini, responsabile del Gr anche se ieri non è stato contattato dai vertici per cominciare a discutere di un eventuale impegno, peraltro molto complesso data la quantità di ore di trasmissione da mettere in cantiere. E vista la ristrettezza dei tempi. Con molta probabilità Paolo Ruffini potrebbe essere ascoltato già oggi.

26 dicembre 1997: VITA AL CORRIERE, "LA TRATTATIVA DEVE CONTINUARE"

In una intervista al Corriere della Sera ("Radio Radicale, il Governo frena la Rai. Vita: la trattativa deve continuare") il Sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita commentando la scelta del CdA Rai di far partire dal 12 gennaio la rete per le dirette parlamentari, afferma: "Mi

auguro che la scelta dei vertici della Rai non costituisca una preclusione ad una trattativa" e aggiunge: "La scelta dei tempi RAI può essere oggetto di discussione".

La corazzata Rai va all'attacco. Il governo, spiazzato, non nasconde una certa irritazione. E intanto Radio radicale insorge e lancia appelli a Prodi e a D'Alema. Altro che buone feste: la vertenza sull'emittente pannelliana - che dopo quasi 20 anni di dirette radiofoniche sui lavori delle Camere è ora obbligata per legge a cedere il servizio nelle mani di viale Mazzini - si è improvvisamente infiammata dopo la decisione presa a sorpresa lunedì da Siciliano e dal Cda di far partire dal 12 gennaio una rete radiofonica d'informazione sui lavori delle Camere (di fatto, lo stesso servizio sinora assicurato dall'emittente dei riformatori). La mossa dei vertici di viale Mazzini, che ha lo scopo di mettere i radicali con le spalle al muro, inducendoli a cedere alla Rai le 180 frequenze necessarie per garantire un'adeguata copertura del territorio nazionale (l'ultima offerta dalla Rai è di 25 miliardi), oltre a scatenare le ire di Marco Pannella ("Venderemo cara la pelle: piuttosto che svendere la Radio, affonderemo la nave"), non è stata gradita nemmeno dal sottosegretario alle Poste, il pidessino Vincenzo Vita: "Mi auguro che la scelta dei vertici della Rai non costituisca una preclusione ad una trattativa".

Trattativa di cui il governo è da tempo fautore, al punto che qualche giorno fa lo stesso Vita si era proposto come "arbitro neutro", venendo però "ricusato" da Pannella. Ma ora che la situazione si è di nuovo radicalizzata - e Vita non nasconde perplessità sul modo in cui si è mosso Siciliano ("La scelta dei tempi Rai può essere sicuramente oggetto di discussione") - l'esecutivo ha intenzione di recuperare il terreno perduto. Come? Con un appello ("Le parti si devono incontrare al più presto"), ma soprattutto con un'ipotesi di lavoro: "Se l'attuale normativa non va bene - ha detto Vita -, nulla vieta di cambiarla. Ma occorre una proposta di legge". L'assist è rivolto a quei 550 parlamentari, di più svariata estrazione (da An al Prc, fino alla Lega), che giorni fa avevano sottoscritto una petizione in difesa dell'emittente pannelliana, affiancati anche dal leader del Ppi Franco Marini che aveva proposto una gara d'appalto "per non far morire a cuor leggero la radio".

Ma in casa Rai gli inviti al dialogo lanciati dal governo non sembrano almeno per ora trovare grandi accoglienze. Il presidente Siciliano - dopo l'accelerazione di lunedì durante quello che doveva essere un semplice scambio di auguri (presente solo mezzo Cda: i consiglieri Cavani e Scudiero, mentre la Mursia e la Olivares avevano lasciato la delega per il voto) - ha ieri fatto sapere tramite il suo portavoce che la Rai è di fronte ad una scelta: comprare Radio radicale o no. E che la decisione verrà presa unicamente sulla base di principi economici: e cioè se sarà conveniente o meno. Altre strade non sono previste. E a dimostrazione che in viale Mazzini si fa sul serio, ieri Paolo Ruffini, direttore del Gr Rai che avrà il compito di trasmettere le dirette, ha annunciato che la rete funzionerà 13-15 ore al giorno e che, oltre ai lavori parlamentari, coprirà anche le riunioni del Csm, convegni, congressi e direzioni di partito.

Nel fortino di Radio radicale (che ha un organico di 42 dipendenti) e un misto di rabbia e rassegnazione. Mentre Pannella tuona contro "Il Babbo Natale-regime", si sforza di sperare ancora in un miracolo e ricorda che "l'emittente qualche anno fa era stata quotata dalla stessa Rai fra i 60 e gli 80 miliardi", l'editore Paolo Vigeveno accusa i vertici di viale Mazzini: "Il loro unico scopo è farci fuori. Senza convenzione siamo costretti a vendere le frequenze, ma la loro offerta ci condanna alla distruzione di un patrimonio". Margini di trattativa? Vigeveno confida in Prodi e D'Alema: "Sta a loro. Le dichiarazioni del governo, fuori e dentro l'Aula, andavano in una direzione diversa da quella imboccata l'altro giorno da Siciliano. Chissà, forse c'è ancora una speranza". Sembra crederci poco il direttore Massima Bordin, che cita una frase di Allende: "Loro hanno la forza, ma non la ragione".

26 dicembre 1997: DICHIARAZIONE SOLENNE PER IL 1998 DI EMMA BONINO

"Al termine di un anno in cui anche e perfino dall'Italia e in Italia mi sono giunti e continuano a giungere grandi riconoscimenti, manifestazioni di stima e di apprezzamento per quel che mi accade di poter fare, da parte mia sento di dover aggiungere alla gratitudine per tutto questo, anche l'espressione di una angoscia e di un allarme crescenti - ai limiti effettivi di sopportabilità umana, personale e politica - per quanto accade in Italia (e in ciascuno di noi, in me stessa) contro le ragioni stesse del mio impegno, della mia storia, delle mie idee e delle mie speranze, della mia libertà e delle mie responsabilità che sono militanti - cioè non private - della vita civile, politica sociale democratica del nostro paese.

Un regime sempre più pervasivo di sé occupa ogni spazio, tende ad annientare anche la semplice memoria, oltre ad ogni residuo di diritto di vita e di lotta della tradizione radicale: quella che ha attraversato - sempre battuta dalle ideologie e dalle illusioni delle intolleranze organizzate, di volta in volta trionfanti - l'intero secolo. Da Salvemini e Murri passando per Silone e Ernesto Rossi da Altiero Spinelli, Einaudi e Gobetti e il Partito Radicale tutto dal 1955 ad oggi.

I dati del Centro d'Ascolto e dell'Osservatorio di Pavia portano in questi giorni una nuova tragica riprova di quanto ogni sorta di legalità, di diritto, di diritti, ogni respiscenza del Parlamento e dell'intero mondo politico, vengano immediatamente e totalmente - vi prego di ritenere che queste parole vanno prese alla lettera - annullati fino al ridicolo, se non forse tragico, al grottesco.

Poiché il rischio rigoroso, prudente ma necessario della vita in nome della legalità, del diritto, della decenza civile e morale, sembra ancora avere qualche effetto, poiché due terzi del Parlamento, alcuni fra i massimi vertici dello Stato e della partitocrazia che lo sostanzia, alcune settimane fa hanno constatato pubblicamente che l'ostracismo pluriennale è la cifra riservata non solo e non tanto ai radicali, alla Lista Pannella, quanto a idee e a convinzioni profonde che sono quelle documentate

dell'80% degli italiani su tutti i temi e i problemi centrali della loro vita privata e pubblica, la risposta è stata, è: scompaiono totalmente (da 0,5 a 0 nei telegiornali) che quel che accade su "Radio Radicale" non abbia trovato - tranne una sola eccezione che ha confermato la regola - un solo intellettuale, un solo giornalista, un solo direttore, un solo opinionista, un solo cronista che abbiano ritenuto di fare informazione o di dire alto il loro "no", mi mostrano un deserto: lo stesso che Pasolini e Sciascia hanno con voi e fra di noi illustrato. Un secolo italiano senza lumi e senza lucciole. Quest'anno si era aperto con la tragedia del diritto realizzata in Italia dalla Corte Costituzionale e con le desolanti offese a decine di milioni di attese, di convinzioni, di diritti. Si chiude così.

Io chiedo che mi si renda, per la prima volta - da vent'anni ed oltre in Italia - un minimo di diritto di parola, di identità e di immagine. Quel che vale di me e mi importa resta finora censurato: sono le mie idee, i miei obiettivi, le mie speranze: le nostre lotte di radicali.

Si consenta al paese, o a qualcuno, di sapere che io ritengo che quel che accade è contro non solamente la Costituzione e il diritto italiani, ma anche contro il diritto e le direttive comunitarie. A cominciare dal comportamento della RAI-TV e del potere nella vicenda di Radio Radicale. Non potrò non trarne ogni conseguenza pratica, anche a livello internazionale e comunitario.

Vi ringrazio e vi formulo i migliori auguri per il 1998: il nostro paese e ciascuno di noi, e di voi ne hanno probabilmente molto più bisogno di quanto non si creda."

27 dicembre 1997: EMMA BONINO A RADIO RADICALE

"Ma è mai possibile che tutti, in Italia, in Europa, o altrove, abbiano così spesso la bontà di riconoscermi la capacità di leggere le realtà - storiche e contingenti - e le necessità, le urgenze, in Afganistan o in Africa centrale, in Bosnia e in Medio Oriente, e poi - d'un tratto - invece quel ch'io penso, dichiaro, rischio perfino di gridare, sull'Italia, sul mio paese, sulla sua e mia storia, continui a non valere proprio nulla, a non sollecitare un minimo di rispetto, di dialogo, di risposta?

Nella mia dichiarazione del 26 dicembre ho pur letteralmente affermato che quanto accade in Italia è per me ragione di una angoscia e di un allarme crescenti, ai limiti della sopportabilità politica, oltre che umana e privata? Ho affermato che assisto all'eliminazione pressoché totale, scientifica, ideologica, in questo nostro tempo italiano, della sola tradizione che in questo secolo ha continuato a opporsi, sempre battuta ma storicamente vincente, ai fascismi, comunismi, clericalismi, e altre tragiche illusioni, altre tragiche scorciatoie per la difesa del diritto alla vita e della vita del diritto? Non ho dichiarato, ammonito, forse (e Dio sa quanto mi è costato, mi costi, abbia rinviato ormai da anni nella speranza di sbagliarmi) di ritenere ormai che la realtà italiana, cito testualmente, è contro non solamente la Costituzione e il diritto italiani, ma anche contro il diritto e le direttive comunitarie? E che, cito ancora, non potrò non trarne ogni conseguenza pratica anche a livello internazionale e comunitario?

Nella mia posizione e - se me lo consentite - nel mio e nel nostro stile quando occupiamo posizioni di responsabilità anche formali nelle istituzioni - nel rispetto, quasi paranoide, delle funzioni, dei doveri, che ne conseguono - ho dovuto così parlare per un imperativo di coscienza, per moralità politica e civile, e - anche - per cercare di conquistare il diritto alla mia vita, alla sua identità, alla sua immagine, alle sue ragioni, alle sue speranze, a quel che gli conferisce quel tanto o poco di forza e di utilità che si ha la bontà di riconoscermi.

Io mi auguro con tutto il cuore che altri, che i potenti che ci governano, che il regime abbiano ragione. Ma sono pressoché certa che così non sia.

Quando il riconosciuto ostracismo non comporta altro che il suo feroce aggravamento, quando tutta l'intellettualità che può esprimersi nega a noi una qualsiasi dignità di interlocuzione, nel paese in cui grandi pensatori e scrittori liberali sono stati per decenni e decenni non pubblicati, non tradotti, e testi scolastici e potere televisivo concorrono a conferire all'Italia una storia che non è stata sua, una storia che è storia della non-libertà, vi chiedo e mi chiedo che fare, oltre che mobilitare in pochi anni oltre 25 milioni di cittadini, o altrettante firme referendarie, fornire incessantemente una cronaca della nonviolenza politica che nessun paese, dopo l'India di Ghandi, ha conosciuto, e accumulare crediti e riconoscimenti sempre sul passato, come per meglio negarci e annientarci nel presente? Che fare?

Quando parlo di 'regime' e di questo regime non penso, certo, alle sole forze con funzione di governo e di maggioranza. E questo, forse, è il sintomo, è la realtà che meglio disegna il deserto nel quale ci sembra di esser pressoché soli a percorrere il cammino della speranza e della legge.

Torno a chiedere incessantemente, da decenni ormai, e sempre più in queste ore, dialogo, democrazia e diritto. Perché vivano, e si affermino nel 1998.

Questa è la mia e nostra lotta, per tanti vieta, sol perché vietata. A quanti vogliono dividerla, l'appello fraterno di sostenerla, subito, in ogni modo.

E intanto, grazie, auguri a tutti."

30 dicembre 1997: LA RAI AVVIA L'ACQUISTO DELLE FREQUENZE

Il testo della delibera del CdA Rai, che fissa i termini dell'ultimatum, non viene comunicato ai responsabili del Centro di Produzione che il 30 dicembre, quando mancano solo tre giorni

lavorativi al 7 gennaio, data per la quale la RAI ha già fissato gli incontri per la formalizzazione degli acquisti delle emittenti private opzionate.

Protocollo VDG/SS/0674

Roma, 30 DIC. 1997

Raccomandata A.R.
Anticipata via fax

Spett.le
Centro di Produzione S.p.A.
Radio Radicale
Via Principe Amedeo, 2
00185 ROMA

Ci riferiamo alla Vostra del 9 c.m. ed ai successivi colloqui intercorsi al riguardo.

In relazione a quanto precede ed in via del tutto preliminare desideriamo sottolineareVi che il Contratto di Servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e la stessa ad avviare, oramai entro pochi giorni, il servizio di "Rete Parlamentare a terra".

Ciò premesso osserviamo - come avremmo voluto fare nel contratto diretto che pure abbiamo con Voi ricercato - che quanto da Voi come sopra cortesemente segnalatoci, prospetta - peraltro senza alcun grado di dettaglio - modalità e contenuti sostanzialmente sottopostiVi con la nostra del 27.11.97 (DG/6267) qui allegata per Vostro pronto riferimento.

Poiché riteniamo di non poter riconsiderare, almeno nella sua articolazione oggettiva e modale, lo schema di proposta di cui sopra, restiamo in attesa di Vostre specifiche e formali indicazioni sia sulla Vostra disponibilità a concludere, in tempi estremamente ristretti, la trattativa nel senso sopra accennato sia sulle Vostre definitive richieste economiche, che comunque ci riserviamo di valutare e di sottoporre ad approvazione dei nostri organi deliberanti nella seduta consiliare prevista per i prossimi primi giorni di gennaio.

Cordiali saluti,

RAI - Radiotelevisione Italiana
Il Vice Direttore Generale
Per le direzioni di servizio e di supporto
(Francesco Mengozzi)

Il giorno 28 Vigevano, di ritorno dall'estero, aveva trovato sulla sua segreteria telefonica un messaggio del Vicedirettore Generale RAI Vannucchi, che si scusava da parte del Direttore Generale Iseppi per aver "dimenticato" di comunicare le decisioni del consiglio di amministrazione riguardanti Radio Radicale.

31 dicembre 1997: VIGEVANO A ISEPPI PER TRATTATIVA ALLA PRESENZA DEL GOVERNO

Vigevano risponde ad Iseppi accettando "la piattaforma" di trattativa RAI, chiedendo la partecipazione del Governo agli incontri e dando per scontata la buona fede della RAI in relazione alle notizie di una politica del "fatto compiuto" che questa starebbe perseguendo.

Roma, 31 dicembre 1997

Raccomandata A.R.
Anticipata via fax

Al Direttore Generale della RAI - Radiotelevisione Italiana Spa
Dott. Franco Iseppi
e p.c.
Al Presidente del Senato della Repubblica
Sen. Nicola Mancino
Al Presidente della Camera dei Deputati
On. Luciano Violante
Al Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI
On. Francesco Storace
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Romano Prodi
Al Ministro delle Comunicazioni
On. Antonio Maccanico
Al Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni
On. Vincenzo Vita

Premesso che la delibera del Consiglio di Amministrazione Rai del giorno 22 dicembre u.s. ci è stata comunicata con raccomandata del 30 dicembre e che nei restanti giorni dell'anno ci sono solo 24 ore feriali e che fino al 7 di gennaio 1998 le ore di giornate feriali sono solo 48, Vi comunichiamo di avere per quanto ci riguarda accettato gli inviti pubblici espressi, anche da parte del Governo, a proseguire con Voi la trattativa.

Dobbiamo ritenere che la mancata comunicazione dell'ultimatum, che sarebbe stato chiesto ed ottenuto dal Consiglio di Amministrazione Rai, non sia dovuta ad una scelta intenzionale o dolosa, ma ad una pur difficilmente immaginabile "distrazione" da parte Vostra.

Ci appare evidente che "distrazione" o no non possiamo certo accettare che ne venga fatto carico a noi.

Riteniamo quindi che sia ragionevole immaginare che la decina di giorni, dei quali parlava il Consiglio di Amministrazione, decorrano dalla data della Vostra ultima lettera e scadano pertanto il giorno 9 gennaio p.v.

Accogliere l'invito che ci è stato rivolto, malgrado i comportamenti pratici da Voi in concreto seguiti, comporta evidentemente da parte nostra accettare in linea di principio la "piattaforma" da Voi proposta.

Vista la situazione, proponiamo però che alla trattativa assista il rappresentante del Governo che a nome dell'esecutivo ha rivolto l'appello a che "le parti si incontrino al più presto" aggiungendo che "la scelta dei tempi Rai può essere sicuramente oggetto di discussione" (v. Corriere della Sera del 24.12.97).

Siamo a questo punto costretti a ritenere, fino a prova del contrario, che le notizie di una politica del "fatto compiuto" da parte della Concessionaria pubblica siano destituite di ogni fondamento.

Cordiali saluti,

*Centro di Produzione S.p.a.
Radio Radicale
Paolo Vigevano
(Consigliere delegato)*

2 gennaio 1998: VIGEVANO AL VICE-DIRETTORE MENGOZZI

A mettere ulteriormente a dura prova l'atto di fiducia nella buona fede della RAI è quanto avviene venerdì 2 gennaio quando il Vice direttore generale della RAI Mengozzi avverte Vigevano che sta per spedire l'ulteriore missiva RAI, con cui intende fissare le date dei successivi incontri. Anziché la nuova lettera, per fax viene inviata una copia della vecchia lettera RAI del 30 dicembre.

*Via fax
Al Vicedirettore Generale della RAI
Dott. Francesco Mengozzi*

Roma, 3 gennaio 1998

È con un certo imbarazzo che replico per lettera alle Sue comunicazioni telefoniche di ieri.

Il problema che Le sottopongo è estremamente banale, ma data la delicatezza della questione che stiamo affrontando ed il ripetersi di comportamenti sconcertanti da parte Vostra, non posso segnalarlo. Nella giornata di ieri mi era stato preannunciato da parte Sua l'invio via fax di una comunicazione ufficiale dell'azienda in relazione alle nuove ulteriori scadenze ed agli ulteriori incontri nel corso dei quali riprendere la trattativa anche a partire dalla piattaforma da Voi proposta e che abbiamo richiesto avvengano alla presenza di un rappresentante del governo.

Nel corso della nostra telefonata, erano circa le 19.30 ed ero impegnato in una riunione, Lei mi ha chiesto il numero di fax dove inviare la Vostra missiva nel timore di averlo già inviato ad un numero di fax errato.

Intorno alle 21,00, terminata la riunione in cui ero stato impegnato fino a quel momento, ho chiesto ad una delle nostre segretarie se il fax fosse arrivato e mi sono sentito rispondere che il fax era arrivato già dalle ore 19,00 ed era da allora davanti a me sul tavolo della sala dove si era svolta la nostra riunione. Ho potuto così constatare che da due ore mi avevate inviato non il testo della nuova missiva, bensì il vecchio testo della lettera da Voi già inviataci, il 0 dicembre u.s. (prot. VDG/SS/ 06+4, allegato) con la quale ci informavate delle decisioni assunte dal consiglio di Amministrazione del 22 dicembre. Trattandosi di un testo a me già noto da tempo non avrei mai creduto si trattasse della nuova Vostra missiva. Certo che si sia trattato di un semplice errore materiale La prego di inviarmi al più presto il testo che Lei mi aveva preannunciato ieri.

Cordiali saluti,

Paolo Vigevano

3 gennaio 1998 VITA: LA MEDIAZIONE E POSSIBILE, MA L'INFORMAZIONE PARLAMENTARE E' DEL SERVIZIO PUBBLICO

Il giorno successivo in una intervista a L'Unità ("Vita: tra Radio Radicale e Rai la mediazione è possibile ma l'informazione parlamentare è del servizio pubblico") il sottosegretario dichiara: "Oggi esiste una sola opportunità: quella della ricerca di una qualche intesa fra la Rai e Radio Radicale. E cioè che la Rai nell'avviare il servizio utilizzi anche le risorse di Radio Radicale". E ancora: "... i radicali sono intenzionati a chiedere qualche giorno in più alla RAI. Credo di aver verificato una disponibilità in tal senso da quella parte. Potrebbe essere questo il primo atto della mia mediazione."

Tutto secondo copione. In perfetto stile pannelliano. E così, a pochi giorni dalla scadenza, i titolari di Radio radicale hanno accettato di riprendere la trattativa con la Rai per la vendita delle frequenze necessarie al servizio pubblico per iniziare a trasmettere l'informazione parlamentare dal 12 gennaio prossimo. Ad un'unica condizione. Che garante della mediazione sia il governo e che, di conseguenza, il sottosegretario Vincenzo Vita riprenda il tentativo di mettere d'accordo le due parti. Un "mediatore ritrovato", quindi, già al lavoro perché il tavolo del confronto si riapra in queste ore. Un mediatore sommerso nei giorni scorsi dalle invettive dei radicali che ora si può togliere la soddisfazione di affermare, citando un vecchio adagio, che "evidentemente il tempo porta consiglio anche nell'epoca della comunicazione globale".

Fuor di battuta, a che punto siamo?

"C'è stato uno scambio di lettere di intenti tra la Rai e Radio radicale. Mi sembra un passaggio importante. Fin dall'inizio noi, come ministero della Comunicazione, abbiamo auspicato una forma di intesa tra i due soggetti perché questa ci pare un sentiero obbligato. Non per diminuire la funzione ricoperta da Radio radicale nella parte in cui si è occupata dell'attività istituzionale ma perché la strada di questo tipo di informazione è tracciata. Il contratto di servizio, varato nelle scorse settimane tra il ministero della comunicazione e la Rai impone all'azienda pubblica di fornire l'informazione parlamentare. In più l'atto di convenzione definisce i contorni del servizio pubblico. E, quindi, i due strumenti insieme danno alla Rai la titolarità di uno dei precisi compiti di un servizio pubblico".

Ecco, quindi, i riferimenti normativi.

"Senza andare a disturbare la vituperata Mammi, è in base al contratto di servizio che l'azienda pubblica deve svolgere questo compito. Che è insieme un diritto e un dovere. A questo proposito voglio anche ricordare che il testo del contratto di servizio è passato al vaglio di una serie di organismi tra i quali la Commissione parlamentare di Vigilanza. Non c'è stato in quella sede neanche un intervento che metteva in discussione tale attribuzione alla Rai".

Data questa situazione qualche problema resta?

"Da una parte c'è il quadro legislativo e dall'altra il tema politico sotteso alla questione Radio radicale, che non può essere sottovalutato. C'è stato un ordine del giorno sottoscritto dalla maggioranza del capigruppo, c'è stata una raccolta di firme a cui hanno aderito un gran numero di parlamentari. Bisogna tenerne conto."

Anche in vista della possibile mediazione?

"Il Parlamento è sovrano in materia di comunicazione della sua attività e gli uffici di presidenza della Camera e del Senato sono titolari dell'ultima parola in materia. Oggi esiste una sola opportunità: quella della ricerca di una qualche intesa tra la Rai e Radio radicale. E cioè che la Rai, nell'avviare il servizio utilizzi anche le risorse di Radio radicale".

Un'altra ipotesi?

"Potrebbe essere quella di una nuova legge che fin qui non è stata né presentata né immaginata che possa dare a questo servizio caratteristiche più articolate e varie. Esiste quindi uno spazio nell'autonomia attività parlamentare che potrebbe aggiungere qualcosa alla normativa di oggi. Comunque il servizio non può essere interrotto, i cittadini vanno rispettati com'è nostro preciso dovere, e voglio ricordare al riguardo che nella Finanziaria furono previsti due miliardi proprio per consentire un passaggio del testimone senza interruzioni. A questo proposito vorrei poter dire agli ascoltatori di Radio radicale che nessuno vuole spegnere niente, che nessuno vuole revocare alcunché. E che, al contrario, la convenzione con i radicali è scaduta il 21 di novembre e che la proroga è stata decisa proprio per evitare un finale brusco".

Ma la fine della concessione segna la fine di Radio radicale?

"Non bisogna far confusione tra la convenzione già scaduta e l'attività di Radio radicale che può continuare sulle due reti di cui l'emittente dispone. Nessuno ha chiuso niente. È cessata solo la convenzione".

Di cosa, ora, c'è bisogno?

"Servono insieme intelligenza, rigore e fantasia, per mettere su un binario più aperto al confronto una vicenda che ha comunque una storia precisa. Che non è fatta di buoni e di cattivi. Mi è sembrato di cogliere che i radicali siano intenzionati a chiedere qualche giorno in più alla Rai. Credo di aver verificato una disponibilità in tal senso da quella parte. Potrebbe essere questo il primo atto della mia mediazione. Ed anche il ministro Maccanico ha mostrato grande apertura anche se resta fondamentale la posizione dei presidenti delle Camere. Ma, sia chiaro, nessuna astuzia sarà tollerata per aggirare la situazione".

E i dipendenti della Radio?

"Il rispetto del lavoro e l'applicazione del contratto giornalistico sono punti irrinunciabili".

5 gennaio 1998: RAI CHIEDE INCONTRO

Vita è però smentito dal testo, che giunge finalmente via fax dalla RAI la mattina di lunedì 5 gennaio e che conferma i peggiori sospetti. Quella che viene proposta è infatti una riunione per le ore 15,00 del giorno stesso, o in alternativa una riunione il giorno 7, quando, è noto, saranno già concretamente operativi gli acquisti delle emittenti private opzionate dalla RAI. Vigevano pertanto diffida la RAI a procedere ulteriormente nella politica del "fatto compiuto", ribadendo che "ogni ulteriore precisazione e valutazione" dovrà avvenire "alla presenza del Governo".

Per la ricostruzione delle vicende dell'intera giornata è opportuno rimandare direttamente alla lettura dei testi delle missive scambiate nel corso della giornata.

Il Vice Direttore Generale
per le direzioni di servizio e di supporto

VDG/SS/0676

Roma, 5 gennaio 1998

Anticipata Via fax

Spett.le
Centro di Produzione S.p.A.
Radio Radicale
Via Principe Amedeo, 2
00185 Roma

Egregio dr. Vigevano,

mi scuso del materiale errore e Le trasmetto in fax la nostra VDG/SS/0675 del 2.1.1998 che avrebbe dovuto pervenirLe il 2 stesso in luogo della replica di una precedente nostra.

Cordiali saluti

Francesco Mengozzi

* * *

Protocollo VDG/SS/0675

Roma, 2 gennaio 1998

Raccomandata A.R.
Anticipata via fax

Spett.le
Centro di Produzione S.p.A.
Radio Radicale
Via Principe Amedeo, 2
00185 ROMA

Facciamo seguito alla Vostra del 31.12.97 con la quale - in esito alla nostra del 30.12.97 - ci comunicate - salvo nostri fraintendimenti - l'accettazione da parte Vostra dello schema negoziale da noi proposto Vi con la nostra DG/6267 del 27.11.97 come sopra da noi richiamata, nella sua articolazione oggettiva e modale.

Nel prendere atto di quanto precede, dobbiamo peraltro confermarVi la necessità di una formale esplicitazione da parte Vostra delle Vostre definitive richieste economiche, per il cui eventuale esame congiunto, in tempi necessariamente molto ristretti, Vi proponiamo un incontro alternativamente per il 5 alle ore 15 o al massimo il 7 c.m. alla stessa ora.

In tale sede - se d'accordo con quanto precede - vorrete mettere a nostra disposizione, per un più rapido perfezionamento delle eventuali intese, la documentazione relativa ai beni oggetto della cessione (ad es. contratti relativi alla allocazione e al funzionamento degli impianti) nonché darci assicurazione che da parte Vostra sono state individuate e verranno poste in essere in tempo utile le necessarie azioni organizzative per fare in modo che - come costantemente tenuto in conto durante l'intero corso delle trattative - la cessione dei beni in questione non comporti trasferimento di rapporti di lavoro.

Restiamo in attesa di un Vostro cortese seguito e vi porgiamo distinti saluti.

RAI - Radiotelevisione Italiana
Il Vice Direttore Generale
Per le direzioni di servizio e di supporto
(Francesco Mengozzi)

* * *

5 GEN. 1998

Anticipata via Fax

Facciamo seguito alla Vs. del 5/1/1998, con la quale replicate alla ns. VDG/SS/0675 del 2 c.m., per confermarVi - come già anticipatoVi per le vie brevi - per il 7 gennaio p.v. alle ore 15,30 l'incontro per l'eventuale definizione della trattativa in corso.

Quanto alla sede dell'incontro, restiamo in attesa di poterla con Voi concordare in dipendenza del possibile intervento da voi sollecitato di rappresentanti del Governo.

Rileviamo comunque la perdurante mancanza di precisazioni da parte Vostra in ordine alle Vostre richieste economiche, precisazioni più volte sollecitatoVi (ns. VDG/SS/0674 e 0675 rispettivamente del 30.12.'97 e del 2.1.'98); riteniamo comunque esplicitateVi, peraltro anche rispondenti alle necessitate esigenze di massima celerità della trattativa già a Voi note.

Cordiali saluti

Il Vice direttore Generale
per le direzioni di servizio e di supporto
(Francesco Mengozzi)

Il Vice Direttore Generale per la
Produzione e la Diffusione
(Guido Vannucchi)

6 gennaio 1998: PANNELLA E VIGEVANO A PRODI: NO ALLA POLITICA DEL "FATTO COMPIUTO"

Pannella e Vigevano rivolgendosi a Prodi, Maccanico ed ai sottosegretari competenti, in vista dell'incontro con la RAI preannunciato per il giorno successivo, chiedono di incontrare preventivamente il Governo e diffidano il Governo dal consentire alla politica del fatto compiuto perseguita dalla RAI.

Roma 06/01/98

Al presidente Del Consiglio

On. Romano Prodi

Al Ministro delle Comunicazioni

On. Antonio Maccanico

Al Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio

Prof. Arturo Parisi

e

Dott. Enrico Micheli

Al Sottosegretario alle Comunicazioni

On. Vincenzo Vita

Onorevoli Signori del Governo,

in vista dell'incontro ieri preannunciato per le ore 15,30 di domani con la RAI, relativo alla ripresa della trattativa con il Centro di Produzione, chiediamo che una delegazione di Radio Radicale venga preventivamente ricevuta dal Governo.

Auspichiamo pertanto di essere ricevuti, prima dell'orario ancora, almeno formalmente, previsto per l'incontro con la RAI, o, se questo fosse spostato come preannunciato nel corso dei colloqui telefonici intercorsi nella giornata di ieri tra il Sottosegretario Vita e Sergio Stanzani, nel corso della stessa giornata di domani mercoledì 8.

In ogni caso dobbiamo diffidare lo stesso il Governo a non consentire oltre la politica del "fatto compiuto", che la RAI sta concretamente perseguendo da settimane nel tentativo di concluderla in queste ore ed in relazione alla quale abbiamo già inviato alla concessionaria formale diffida.

Cordiali saluti,

Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)

Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)

Tale iniziativa viene resa pubblica con un comunicato che Marco Pannella fa diffondere nel pomeriggio:

PANNELLA: A TRE RIPRESE, L'ULTIMA IMMEDIATAMENTE PRIMA DELLA SUA PARTENZA, IL PRESIDENTE PRODI MI HA FORMALMENTE ASSICURATO, CONFERMATO, RIBADITO CHE LA POSIZIONE DEL GOVERNO SULLA VICENDA DI "RADIO PARLAMENTO" È FAVOREVOLE

A CONFERMARE IL REGIME DI CONVENZIONE A SEGUITO DI PUBBLICA GARA. AUSPICO FORMALMENTE, QUINDI, CHE PRIMA DELL'INCONTRO CON LA RAI-TV DI DOMANI, (O, COME PROPONE IL SOTTOSEGRETARIO VITA, RINVIANDO TALE INCONTRO) RADIO RADICALE POSSA ESSER RICEVUTA DAL GOVERNO PER ANALIZZARE LA SITUAZIONE. INTANTO DIFFIDA GIUDIZIARIA PER EVITARE CHE LA RAI-TV CONTINUI E PERFEZIONI LA POLITICA TRUFFALDINA DEL "FATTO COMPIUTO".

Dichiarazione di Marco Pannella:

"Nelle ore immediatamente precedenti la sua partenza per l'India il Presidente del Consiglio mi ha a due riprese e in modo inequivocabile assicurato e ribadito che la sua posizione sulla vicenda di "Radio Parlamento" è quella favorevole ad una convenzione a seguito di una gara, e ha tenuto a dichiararmi che, come persona e come cittadino, ritiene che Radio Radicale abbia assicurato il servizio pubblico oggetto della convenzione "in modo eccellente".

Il Presidente Prodi mi aveva di già comunicato essere questa la posizione del Governo il 12 dicembre. In effetti in Parlamento il Sottosegretario Giarda aveva operato a favore del contenuto e dell'ammissione dell'emendamento al collegato della finanziaria che avrebbe comportato una proroga a Radio Radicale in vista dell'obiettivo della "gara", o di una nuova decisione da prendere solamente al momento della attribuzione delle frequenze, a fine 1998.

È anche contro questa posizione del Presidente del Consiglio che in realtà si è sviluppata una offensiva da più parti convergenti, e la Rai-Tv attraverso il suo Direttore Generale ha giocato la carta di una immediata realizzazione di frequenze, di "nazionalizzazione" di frequenze private nel mercato, per realizzare non già o non solamente "Radio Parlamento", ma una "quarta rete", "pubblica", "Rai-Tv", giocando sull'equivoco di una legge vecchia di sette anni, per anni e anni inattuata.

Al contrario delle posizioni espresse dal Centro di Produzione, la "Lista Pannella", io stesso, riteniamo che ci si trovi dinanzi ad una operazione di regime, volta all'eliminazione di Radio Radicale nel suo complesso, per ispirazione dei peggiori settori del Pds, di Rifondazione, del mondo parassitario della burocrazia partitocratica, operazione condotta di rado con astuzia, più di frequente con comportamenti da farabutti e da sgangherati incapaci: molto probabilmente all'insaputa dello stesso D'Alema, oltre che del Presidente Prodi.

Noi ricordiamo bene una vicenda non troppo diversa quando il Ministro post-comunista degli Interni organizzò la complessa e truffaldina operazione contro i referendum, andata in porto il 15 giugno.

Auspicio quindi che, prima dell'incontro di domani con la Rai-Tv, il Governo riceva una delegazione di "Radio Radicale" se non altro per farci sapere se esistono o debbano ritenersi invece frutto di una follia, di un incubo riuscito: la posizione del Governo, a tre riprese comunicatoci dal Presidente del Consiglio; le posizioni espresse dalla maggioranza assoluta dei deputati e dei senatori; l'ordine del giorno approvato dalla Camera."

8 gennaio 1998: INCONTRO RR, RAI E GOVERNO

Preceduta da un ulteriore scambio di corrispondenze

ROMA 7 GEN. 1998

Spett.le
Centro di produzione S.p.A.
Radio Radicale
Sede Legale
Via Principe Amedeo, 2
00185 ROMA
e p.c.

On.le Vincenzo VITA
Sottosegretario Ministero PT
Largo Pietro di Brazzà, 86
00186 ROMA

Anticipata via Fax

Facciamo seguito alla ns. del 5/1/98 (VDG/SS/677 - VDG/PD/001) per confermarVi che l'incontro come sopra convenuto per oggi 7 c.m. può tenersi presso i nostri Uffici di Viale Mazzini, 14 alle ore 15,30.

Qualora il rappresentante del Governo ritenesse, come da Voi richiesto, di partecipare all'incontro saremmo ovviamente disponibili ad incontrarci dove ci sarà indicato.

Cordiali saluti.

Il Vice direttore Generale
per le direzioni di servizio e di supporto
(Francesco Mengozzi)

Il Vice Direttore Generale per la
Produzione e la Diffusione
(Guido Vannucchi)

* * *

Roma, 7 gennaio 1998

**Al Sottosegretario alle Comunicazioni
On. Vincenzo Vita**

e p.c.

Al Ministro delle Comunicazioni

On. Antonio Maccanico

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Romano Prodi

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Prof. Arturo Parisi

e

Dott. Enrico Micheli

Al vicedirettore Generale della Rai

Ing. Guido Vannucchi

Con riferimento alla lettera inviata ieri sera via fax dopo le diciannove, dobbiamo anzitutto precisare che quanto auspicato al secondo capoverso va corretto nel senso di: domani, mercoledì 7. Constatiamo che fino alle ore 12 di oggi, mercoledì 7 gennaio, non ci era pervenuta alcuna comunicazione in merito. In relazione alla comunicazione testé intervenuta con il Sottosegretario Vita restiamo in attesa della conferma scritta dell'incontro di una nostra delegazione con il Governo per domani mattina 8 gennaio alle ore 9.30 e dello spostamento dell'incontro a tre con la Rai sempre per domani pomeriggio alle ore 15.00 con conferma scritta da parte della Rai stessa.

Cordiali saluti,

Sergio Stanzani

Paolo Vigevano

P.S.

Riceviamo invece in questo momento dalla Rai l'attesa comunicazione per l'incontro di oggi che Vi alleghiamo.

* * *

Spett. RAI-Radio Televisione Italiana

Alla c.a.

Del Vice Direttori Generali

Ing. Guido Vannucchi

e

Dott. Francesco Mengozzi

Via fax

Roma 07/01/98

In risposta della Vostra lettera-fax di oggi (VDG/PD/008 VDG/SS/06880) e ad ulteriore informazione rispetto alla nostra comunicazione via fax delle ore 12,00, Vi informiamo che il Governo ci ha preannunciato telefonicamente la proposta di rinvio alle ore 15,00 di domani della riunione prevista per oggi.

Cordiali saluti,

Paolo Vigevano
(Il Consigliere delegato)

* * *

Protocollo VDG/SS/0682 VDG/PD/011
SpA

Centro di Produzione

Radio Radicale
Via Principe Amedeo, 2
00185 Roma

Roma 7 gennaio 1998

Fax n. 68805396/4880196

Ministero delle Comunicazioni
Sottosegretario On.le Vita

Fax n. 6791520

Con riferimento alla comunicazione del 7.1.'98 del Sottosegretario On.le Vita, appena pervenutaci via fax, ovviamente confermiamo per parte nostra l'incontro di domani giovedì 8 alle ore 15 presso gli uffici del Ministero in Largo di Brazza'.

Vi confermiamo pertanto di ritenere superato l'odierno incontro fra noi concordato.

Cordiali saluti.

*Il Vice direttore Generale
per le direzioni di servizio e di supporto
(Francesco Mengozzi)*

*Il Vice Direttore Generale per la
Produzione e la Diffusione
(Guido Vannucchi)*

* * *

Roma, 7 gennaio 1998

ORE 20.00

Al Ministro delle Comunicazioni

On. Antonio Maccanico

Al Sottosegretario alle Comunicazioni

On. Vincenzo Vita

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Prof. Arturo Parisi

e p.c.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Romano Prodi

Alle ore 19.45 ci è a questo punto pervenuta una convocazione per un incontro a tre con il Governo per le ore 15.00 di domani 8 gennaio dalla Direzione Generale della Rai Tv. Vi preghiamo di farci sapere se è stata delegata alla concessionaria questa convocazione e se - quindi - dobbiamo ritenerla valida. Altrimenti abbiate la cortesia di comunicarci se, quando e dove saremo ricevuti per l'incontro richiesto e previsto con il Governo.

*Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)*

*Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)*

* * *

Al presidente Del Consiglio dei Ministri

On. Romano Prodi

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Prof. Arturo Parisi

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Dott. Enrico Micheli

Roma, 8 gennaio 1998

Ore 11,00

Via fax

Il Sottosegretario Vita ci ha testé comunicato alle ore 10,50 l'incontro per le ore 12,30 presso la sede del Ministero di Largo di Brazzà.

Stupiti per il totale silenzio di questi giorni torniamo a chiedere formalmente l'incontro anche con la Presidenza del consiglio.

Cordiali saluti,

anche per Marco Pannella, Paolo Vigevano

* * *

Al Presidente della Rai

Dott. Enzo Siciliano

Al membri del Consiglio di Amministrazione della Rai

Dott.ssa Lilliana Cavani

Dott.ssa Florenza Mursia

Dott.ssa Federica Olivares

Prof. Michele Scudiero

Al Direttore Generale della Rai

Dott. Franco Iseppi

e p.c.

Al Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai

On. Francesco Storace

Roma, 8 gennaio 1998
Via Fax

Torniamo a chiedervi con la massima urgenza di poter incontrare il Consiglio di Amministrazione della Rai e la sua Direzione Generale.

Cordiali saluti,

Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)

Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)

nel pomeriggio del giorno 8 gennaio si svolge l'incontro tra la delegazione RAI (Iseppi, Mengozzi, Vannucchi, Ruben Esposito, Zoccali, Rocchi,), quella del Centro di Produzione e della Lista Pannella (Pannella, Stanzani, Vigevano, Bordin, Chiarelli, Ferranti) alla presenza del sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita.

Nel corso di tale incontro la RAI dichiara che le acquisizioni di impianti in corso servono solo in minima parte per la realizzazione della rete parlamentare (dichiarazione che verrà subito dopo la riunione rettificata precisando che le frequenze acquisite servono solo "prioritariamente e preventivamente, al momento, al miglioramento" delle altre reti RAI).

RADIO RADICALE: ISEPPI, "L'INCONTRO E' ANDATO BENE" = (AGI) - Roma, 8 gen. - "L'incontro e' andato bene": questo l'unico commento, al termine della riunione che si e' svolta al ministero delle comunicazioni tra Radio Radicale e Rai, del direttore generale Franco Iseppi. L'azienda di Viale Mazzini ha poi affidato ad una nota il suo punto di vista in cui si afferma che la Rai nella riunione di oggi "ha ribadito di essere pronta ad avviare le trasmissioni della rete istituzionale, ottemperando nei termini convenuti a quanto previsto dalla legge e dal contratto di servizio, alla scadenza della proroga concessa dal governo a Radio Radicale" e cioe' dopo il 31 gennaio. La delegazione della Rai che era composta dal direttore generale Franco Iseppi, dai vice direttori generali Francesco Mengozzi e Guido Vannucchi, dal direttore degli affari legali Ruben Esposito e dal direttore degli acquisti Attilio Zoccali ha precisato, come si aggiunge nella nota, "che l'iniziativa rientra negli obblighi dell'azienda e che sara' attuata a meno che non intervengano, come auspicato da Radio Radicale e ipotizzato dal sottosegretario Vita, modifiche normative che configurino una disciplina diversa della rete parlamentare".

"La Rai ha inoltre chiarito, e Radio Radicale ne ha preso atto - prosegue la nota - di non aver inteso creare alcun fatto compiuto nell'acquisizione di impianti trasmettenti di emittenti private in quanto destinati prioritariamente e preventivamente, al momento, al miglioramento della qualita' del servizio radiofonico complessivo del servizio pubblico".

La soluzione del problema - conclude la nota della Rai - nei termini nuovi proposti da Radio Radicale, resta in definitiva affidata alle iniziative che potranno prendere il governo e il parlamento. (AGI)

Tuttavia sulla base di quanto viene esposto dalle due parti si chiarisce che la soluzione del problema è nelle mani di Governo e Parlamento in quanto gli ulteriori passaggi di un accordo tra RAI e Centro di Produzione (esclusa la semplice cessione di frequenze) richiede modifiche della normativa vigente.

La RAI dichiara inoltre che le sarà sufficiente un DDL del governo per sospendere la realizzazione della rete radiofonica parlamentare.

Il sottosegretario Vita, constata inoltre l'indisponibilità delle due parti ad un ulteriore incontro prima dei necessari chiarimenti da parte del governo preannuncia una successiva convocazione di RAI e Centro di Produzione - Lista Pannella a distanza di pochissimi giorni.

12 gennaio 1998: APPELLO DEL COMITATO PER LA DIFESA DEL DIRITTO ALLA LIBERTA' DI INFORMAZIONE E PER RADIO RADICALE

Il Comitato si propone e chiede:

- di abrogare l'articolo 14 del "Contratto di Servizio" tra il Ministero delle Comunicazioni e la Rai che le impone la realizzazione di una quarta rete radiofonica per la trasmissione dal mese di gennaio dei lavori parlamentari;
- di affidare la trasmissione dei lavori parlamentari **mediante una nuova convenzione a seguito di una gara da svolgersi tra i concessionari radiofonici secondo modalità aperte e trasparenti;**
- di prorogare la convenzione tra il Ministero delle Comunicazioni e Radio Radicale per la trasmissione dei lavori parlamentari fino alla data di decorrenza della nuova convenzione.

TRA I FIRMATARI:

ADORNATO FERDINANDO
BALDASSARRE ANTONIO
BALDASSARRI MARIO
BIONDI ALFREDO
BOATO MARCO
CAIANIELLO VINCENZO
CONSO GIOVANNI
COSSIGA FRANCESCO
DEFLORIUM PAOLO
DE MARCHI LUIGI
DEL TURCO OTTAVIANO

D'ONOFRIO FRANCESCO
FEDE EMILIO
FORMIGONI ROBERTO
GRILLO BEPPE
GUIDALBERTO GUIDI
MARTINO ANTONIO
MASI DIEGO
MOTZO GIOVANNI
OSTELLINO PIERO
PAGLIARINI GIANCARLO
PATICCHIO FRANCO

PECORARO SCANIO ALFONSO
PELANDA CARLO
PISANU GIUSEPPE
PRATESI FABRIZIA
PRATESI FULCO
RICOSSA SERGIO
ROSSELLA CARLO
SELVA GUSTAVO
TATARELLA GIUSEPPE
ZINCONE GIULIANO
ZUCCONI GUGLIELMO

12 gennaio 1998: RICHIESTE INCONTRO A GOVERNO

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Romano Prodi*

*Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Prof. Arturo Parisi*

*Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Dott. Enrico Micheli*

Roma, 12 gennaio 1998

Via fax

Torniamo a chiedere, con la massima urgenza, di poter essere ricevuti dalla Presidenza del Consiglio.

*Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)*

*Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)
* * **

*Al Presidente del Consiglio
On. Romano Prodi*

*Al Sottosegretario alla Presidenza
Prof. Arturo Parisi*

*Al Sottosegretario alla Presidenza
Dott. Enrico Micheli*

*Roma, 12 gennaio 1998
Ore 18,00*

Via fax

Ci permettiamo nuovamente di sollecitare una Vostra risposta alle nostre richieste di incontro con la Presidenza del Consiglio.

*Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)*

*Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)
* * **

*Al Ministro delle Comunicazioni
On. Antonio Maccanico*

Al Sottosegretario alle Comunicazioni

On. Vincenzo Vita
Roma, 12 gennaio 1998
Ore 18,00
Via fax

Ci permettiamo di sollecitarVi la prevista convocazione per la seconda riunione con la RAI.

Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)

Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)

13 gennaio 1998: LETTERA A PRODI: SOSPENDERE ART. 14 CONTRATTO DI SERVIZIO

Al Presidente del Consiglio
On. Romano Prodi

e p.c.
al Sottosegretario alla Presidenza
Prof. Arturo Parisi

al Sottosegretario alla Presidenza
Dott. Enrico Micheli

Roma, 13 gennaio 1997
Via fax

Estremamente allarmati dopo ulteriori contatti con il Governo ci appelliamo alla Sua diretta attenzione e al Suo intervento per evitare che si compia un gravissimo atto illegale, intollerabile, antidemocratico ai danni dei cittadini e della pubblica opinione. In particolare è assolutamente necessaria e urgente l'abrogazione dell'art. 14 del D.P.R. relativo al Contratto di Servizi tra il Ministero delle Comunicazioni e la RAI - Radio Televisione Italiana SpA (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nr 286 del 9 dicembre 1997) emanato contro gli indirizzi di legge e di Governo, contro l'esito del referendum del 1995 che chiede la privatizzazione della RAI. Il mantenimento in vigore di tale articolo vanificherebbe di fatto la possibilità di svolgimento di una gara nel rispetto di una effettiva concorrenza tra i competitori e nel rispetto di quanto richiesto in Parlamento dalla maggioranza dei gruppi parlamentari con l'emendamento presentato al collegato e dalla totalità dei gruppi parlamentari della Camera con l'odg del 17 dicembre nr 9/4354/169.

Cordiali saluti,

Marco Pannella
(Presidente della Lista Pannella)

Paolo Vigevano
(Consigliere delegato del Centro di Produzione)

* * *

13 gennaio 1998: LETTERA A MANCINO CON RICHIESTA DI INCONTRO

Roma, 13 gennaio 1998
Alla cortese attenzione del
Presidente del Senato
Sen. Nicola Mancino
Palazzo Madama
Senato della Repubblica
Ore 11,00

Caro Presidente,

Le chiediamo rispettosamente di volerci ricevere con estrema urgenza per sottoporre alla Sua attenzione la gravissima situazione in atto, relativa alla vicenda di "Radio Parlamento" e anche di "Radio Radicale".

In attesa di un Suo cortese e pronto riscontro, Le porgiamo i nostri migliori saluti,

Marco Pannella

Paolo Vigevano

Sergio Stanzani

13 gennaio 1998: PUNTO URGENTE SU GOVERNO, "RADIO PARLAMENTO", RADIO RADICALE

Al Presidente del Consiglio On. Romano Prodi
Al Ministro delle Comunicazioni On. Antonio Maccanico

e p.c.

Al Presidente del Senato Sen. Nicola Mancino

Al Presidente della Commissione di Vigilanza On. Francesco Storace

Al Sottosegretario alla Presidenza Prof. Arturo Parisi

Al Sottosegretario alla Presidenza Dott. Enrico Micheli

Al Sottosegretario alle Comunicazioni On. Vincenzo Vita

Al Presidenti della Commissioni Cultura e della Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati

Al Presidente della Commissione Trasporti al Senato della Repubblica

Al Presidenti di tutti i Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato

Alle Agenzie di Stampa e alle altre testate giornalistiche

Via Fax

Roma, 13 gennaio 1998

Signor Presidente, Signor Ministro,

è ormai chiaro quel che è accaduto e che sta accadendo, in mezzo allo scandalo e all'incredulità generale, a proposito della vicenda "Radio Parlamento" o, piuttosto, Radio Radicale.

In vista della scadenza della Convenzione triennale fra Radio Radicale e il Governo (il 21 novembre 1997), un gruppo di pressione, una lobby non difficilmente individuabile ha operato intensamente con la RAI-TV onde nazionalizzare il servizio e un'ulteriore fetta della radiofonia privata italiana.

Abusando della buona fede e della disattenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Comunicazioni Maccanico, la lobby è riuscita, in extremis, a inserire nel DPR del 26 ottobre, pubblicato però sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre (ma che bravi, anche nei dettagli!) l'art. 14, con cui si ingiungeva alla RAI-TV di avviare il servizio nazionalizzato, con il primo gennaio 1998. Nel frattempo, lo stesso Ministero autorizzava la RAI-TV a "nazionalizzare" altre frequenze del privato, con i soldi dei contribuenti, canone incluso.

Questo malgrado e contro:

- a) gli obblighi quantomeno di indirizzo, derivanti da referendum del 5 giugno 1995, che stabiliva la privatizzazione della RAI-TV;
- b) decisioni e orientamenti parlamentari univoci, per anni, delle due Camere;
- c) un odg del Senato del 21 maggio 1997 (9.1021.150);
- d) un odg della Camera, presentato da tutti i capigruppo della Camera e accettato dal Governo, del 17 dicembre 1997 (9.4354.169);
- e) un emendamento, sostenuto dalla maggioranza dei gruppi parlamentari, al collegato alla finanziaria, sostenuto con grande forza dal Governo nel suo contenuto, dichiarato inammissibile il 3 dicembre per motivi procedurali;
- f) un appello politico pubblico, di carattere extra-parlamentare ma poi recepito nell'odg approvato dalla Camera, sottoscritto da una ampia maggioranza assoluta sia di Senatori, sia di Deputati, appartenenti a tutti i Gruppi, sostenuto da importanti e vastissimi settori politici e dell'opinione pubblica, con il quale si chiede la riconferma per un triennio della Convenzione con Radio Radicale, o, quantomeno, per l'intero 1998;
- g) la posizione del Presidente del Consiglio, nota a tutti, favorevole al metodo attuale, di gara pubblica e convenzione conseguente;
- h) l'indirizzo generale del Governo in materia di privatizzazioni e di gestione dei servizi pubblici;
- i) gli indirizzi parlamentari convergenti e coerenti;
- j) le direttive comunitarie;
- k) gli indirizzi delle Autorità Antitrust.

A fronte di tutto ciò, lo ripetiamo, dal 10 dicembre è formalmente vigente, anche se sostanzialmente nulla e arbitraria, l'art. 14 del DPR 29.10.97. null'altro, se non le vociferazioni sull'ispirazione dei o di un Presidente del Parlamento, in funzione di normalizzazione sovietica o fascista, comunque di regime, di Radio Radicale e di Radio Parlamento.

La politica del fatto compiuto è continuata e continua in queste ore: la RAI-TV ha ieri perfezionato la nazionalizzazione di altre frequenze private del mercato e si è tentato e tenta una leggina-truffa che liquida la proroga della convenzione con il 31 gennaio, o altra data inaccettabile.

Chiediamo che il Governo, il Parlamento mettano immediatamente fine a questa torbida e poco edificante vicenda. L'art. 14 in tutta evidenza va immediatamente abolita. Essa è già disattesa, per impossibilità di una decorosa e legittima sua applicazione.

Chiediamo, quanto meno e subito, che la Convenzione con radio Radicale venga prorogata fino alla realizzazione della nuova gara e della nuova Convenzione.

E, per finire, sottolineiamo la straordinaria gravità dello sciopero della fame che, dal 31 dicembre, ha visto l'adesione - finora - di oltre 300 partecipanti, "in difesa della legalità e della libertà di informazione" e di "Radio Radicale". Sciopero della fame che - non a torto - Rita Bernardini dichiara essere anche a sostegno delle dichiarazioni e della volontà espresse dal Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Marco Pannella
(Presidente Lista Pannella)

Paolo Vigevano
(Consigliere Delegato del Centro di Produzione)

13 gennaio 1998: NUOVA LETTERA A PRODI E MACCANICO

Al Presidente del Consiglio On. Romano Prodi
Al Ministro delle Comunicazioni On. Antonio Maccanico
e p.c.
Al Presidente del Senato Sen. Nicola Mancino
Al Presidente della Commissione di Vigilanza On. Francesco Storace
Al Sottosegretario alla Presidenza Prof. Arturo Parisi
Al Sottosegretario alla Presidenza Dott. Enrico Micheli
Al Sottosegretario alle Comunicazioni On. Vincenzo Vita
Ai Presidenti della Commissioni Cultura e della Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati
Al Presidente della Commissione Trasporti al Senato della Repubblica
Ai Presidenti di tutti i Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato
Alle Agenzie di Stampa e alle altre testate giornalistiche
Via Fax

Roma, 13 gennaio 1998

Apprendiamo che da notizie di agenzia che una soluzione che noi, interpellati, avevamo scartata sarebbe quella proposta e imposta alla Rai Tv.

Mentre avendo chiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio sin dal 6 di gennaio ed essendo in attesa di una convocazione (ad horas) dopo l'incontro al Ministero dell'8 gennaio, siamo tuttora in attesa.

Troviamo la situazione sinceramente assurda e ci auguriamo che venga subito correttamente e soddisfacentemente chiarita.

Cordiali saluti,

Marco Pannella **Paolo Vigevano**
(Presidente della Lista Pannella) (Consigliere delegato del Centro di Produzione)

14 gennaio 1998: STANZANI SCRIVE A VITA

Roma, 14 gennaio 1998

Ore 17,00

Al Sottosegretario di Stato
On. Vincenzo Vita

Caro Vincenzo,

faccio seguito alla nostra telefonata di poco fa, senza neppure essermi consultato con i miei amici e compagni, per ribadirti quanto ho con te sostenuto in merito alla tua comunicazione ed al tuo interrogativo.

- due mesi di "proroga" sono, come più volte ti ho detto, risibili;

- la posizione del Governo, nei termini da te esposti, è, a dir poco, "gesuitica" e diviene "truffaldina" se non comporta che la RAI, sollevata dagli obblighi che ne derivano dall'articolo 14 del Contratto di Servizio, non debba in nulla e per nulla muoversi durante l'intero periodo della proroga;

- il nostro interlocutore è, e rimane, il Governo e, per quanto riguarda il tuo interrogativo, è Maccanico; lui e solo lui deve sapere se e come muoversi per dar corso a quanto è stato oggetto dell'incontro con la RAI. Noi restiamo in attesa;

Ho scelto di scriverti per evitare qualsiasi possibile equivoco tra un rapporto che è e rimane amichevole, e le mie responsabilità formali e politiche.

Ancora una volta con amicizia

Sergio Stanzani

14 gennaio 1998: PANNELLA SCRIVE A PRODI

Roma, 14 gennaio 1998

Alla cortese attenzione
del Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Romano Prodi

Caro Presidente, caro Romano,

temo - anzi mi auguro, trattandosi del meno peggio, pur essendo inaudito e scandaloso quel che accade - che sulla vicenda "Radio Parlamento" tu sia stato e sia pesantemente ingannato e che stiate per assumere decisioni ancora più gravi di quelle che avete adottato in contrasto con principi giuridici, impegni programmatici, impegni politici, norme generali italiane e comunitarie, appelli e ordini del giorno parlamentari, al servizio di interessi e di opinioni inconfessati e inconfessabili, quanto opposti a quelli noti e da tutti in teoria sostenuti e omaggiati.

Si ripete, ma questa volta in modo infinitamente e formalmente più grave e violento, l'operazione politica e di stampo orientale, che il Governo fu indotto a prendere per sabotare i diritti referendari, per impedire una leale propaganda e la conoscenza degli oggetti di scelta, facendo votare il 15 giugno, vanificando così le opinioni degli italiani per tre quarti o due terzi favorevoli alle nostre proposte in tema di obiezione di coscienza, di caccia, di libertà di stampa, di golden share e via dicendo.

Trovo incredibile che proprio tu dia la sensazione di mancare ai principi, alle parole date, alla lealtà verso la verità e i diritti, al servizio di non so quale "real politik", della "ragion di stato e di partito", piuttosto che il senso dello Stato e del diritto. Che proprio tu sembri sbarazzarti con cinismo e arroganza di decisioni parlamentari, di appelli e documenti con sostegni assolutamente inediti, massicci, ultraprecisi e consapevoli.

Tutto questo avendo dalla tua semplicemente una norma di un "contratto di servizio", inserita dal solito sottopotere burocratico e di cosche, poco meno di un errore materiale a fronte della tonnellata di altre costrizioni anche giuridiche che vanno nella direzione opposta.

Per scongiurare questa situazione, e la dubbia gloria di esser tu il Premier che offre lo scalpo di Radio Radicale, (la cui colpa è imperdonabile: quella di aver inventato e offerto un servizio pubblico a costi minimi e con unanimi riconoscimenti di qualità) dopo vent'anni, avevo e avevamo richiesto con insistenza di esser ricevuti in questi giorni da te e dai tuoi collaboratori.

Torno a farlo. Formalmente. Disponibili ad horas.

Un cordiale saluto,

tuo

Marco Pannella

14 gennaio 1998: VITA SCRIVE A STANZANI

Roma, 1 gennaio 1998

Dott. Sergio Stanzani

c/o Associazione politica nazionale "Lista Pannella"

Fax 68805396

Caro Stanzani,

faccio seguito sia alla nostra telefonata del pomeriggio sia al Tuo successivo fax.

Ho parlato con il Ministro Maccanico e, d'intesa con Lui, Ti propongo di vederci quanto prima per aggiornarVi sugli orientamenti del Governo in vista del prossimo Consiglio dei Ministri.

All'incontro sarà presente, ovviamente, il Ministro e, nelle nostre intenzioni, servirà a chiarire i confini dell'iniziativa del Governo, tesa ad offrire al Parlamento l'opportunità di discutere compiutamente di un problema delicato come quello della rete parlamentare.

L'incontro potrebbe avvenire anche subito, in prima ipotesi alle pre 19.30 di questa sera, mercoledì 14 gennaio presso largo di Brazzà n. 86.

In attesa di un riscontro, Ti saluto cordialmente.

Vincenzo Vita

15 gennaio 1998: MOZIONE AL SENATO FIRMATA DAI SENATORI A VITA

Giovedì 15 gennaio alle ore 17.00 viene depositata al Senato la seguente mozione:

Il Senato della Repubblica,

CONSIDERATI

gli obblighi quantomeno di indirizzo, derivanti dal referendum del 5 giugno 1995, sulla privatizzazione della RAI-TV; le decisioni e gli orientamenti parlamentari univoci, per anni, delle due Camere; l'ordine del giorno del Senato del 21 maggio 1997 (9.1021.150); l'ordine del giorno della Camera, presentato da tutti i capigruppo e accettato dal Governo, del 17 dicembre 1997 (9.4354.169); gli emendamenti al collegato alla finanziaria, sostenuti dalla maggioranza dei gruppi parlamentari (n. 21.127-21.12-21.147-21.148-21.151-21.76-21.64-21.104-), auspicati dai rappresentanti del Governo nei contenuti, dichiarati inammissibili il 3 dicembre per motivi procedurali; l'appello politico pubblico, di carattere extra-parlamentare ma poi recepito nel succitato ordine del giorno della Camera, sottoscritto da

ampie maggioranze assolute sia di Senatori che di Deputati, appartenenti a tutti i Gruppi, sostenuto da importanti e vastissimi settori politici e dell'opinione pubblica, con il quale si chiede la riconferma per un triennio della Convenzione con Radio Radicale, o, quantomeno, per l'intero 1998; la posizione del Presidente del Consiglio, notoriamente favorevole al metodo fin qui attuato, di gara pubblica e convenzione conseguente; l'indirizzo generale del Governo in materia di privatizzazioni e di gestione dei servizi pubblici; gli indirizzi parlamentari convergenti e coerenti; le direttive comunitarie; gli indirizzi delle Autorità Antitrust.

Impegna il Governo,

ad adottare immediatamente le necessarie iniziative anche di carattere legislativo allo scopo di:

- Considerare superato e decaduto – dopo sette anni – quanto previsto dall'articolo 24 primo comma della legge 223 del 6 agosto 1990, così come riesumato dall'articolo 14 del Contratto di servizi tra Ministero delle comunicazioni e RAI - Radiotelevisione Italiana, entrato in vigore il 10 dicembre 1997, in contrasto con gli indirizzi generali di governo, parlamentari e comunitari nel frattempo univocamente affermati;
- prorogare la convenzione (scaduta lo scorso 21 novembre) con l'attuale concessionario del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari fino alla data di decorrenza della nuova convenzione;
- in alternativa, ove le procedure necessarie ad assicurare la realizzazione di quanto previsto al punto precedente debbano protrarsi oltre il 30 giugno 1998 a rinnovare per un ulteriore triennio la convenzione con il sopracitato attuale concessionario del servizio;
- assicurare che la nuova convenzione venga stipulata a seguito di gara, da realizzarsi nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale a tutela della concorrenza.

Sottoscritto dai senatori:

Francesco COSSIGA, Giovanni AGNELLI, Giulio ANDREOTTI, Carlo BO, Norberto BOBBIO, Giovanni LEONE, Carlo SCOGNAMIGLIO

Sotto forma di appello, il medesimo testo viene sottoscritto da:

- gli ex Presidenti del Consiglio: Emilio COLOMBO e Silvio BERLUSCONI
- i Presidenti Emeriti della Corte Costituzionale:

Antonio BALDASSARRE, Vincenzo CAIANIELLO, Francesco Paolo CASAVOLA, Aldo CORASANITI, Giovanni CONSO, Mauro FERRI, Ettore GALLO, Livio PALADIN.

- i Sindaci:

Paolo AGOSTINACCHIO, Gabriele ALBERTINI, Alessandro ANTICHI, BACCHIOCCHI, Aldo BASSOLINO Antonio, Giuseppe BERLATO SELLA, Enzo BIANCO, Alberto BOTTA, Francesca CALVO, Valentino CASTELLANI, Antonangelo CASULA, Antonio CENTI, Giuseppe CHICCHI, Gian Franco CIAURRO, STEFANO CIMICCHI, GIOVANNI D'ALFIO, LUCIANO DEL FRE', LORENZO DELLAI, MARIANO DELOGU, VINCENZO DE LUCA, SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA, ENRICO DIACETTI, MAURIZIO FISTAROL, RENATO GALEAZZI, FRANCESCO GATTOLIN, GIULIANO GIULIANI, VINCENZO GIULIANO, AUGUSTO MASSA, ANNA MENGHI, ROSARIO MIRONE, PIETRO MITA, SILVANO MOFFA, ANGELO MUZIO, OSVALDO NAPOLI, LEOLUCA ORLANDO, GIORGIO PAGANO, LEONARDO PATTI, GIUSEPPE PERICU, MARIO PRIMICERIO, MARINO QUARESIMI, OSVALDO RUFFIER, FRANCESCO RUTELLI, ANNA FILIPPA SANNA, PASQUALE SENATORE, GERARDO SETARO, LEOPOLDO SPEDALIERE, UGO SPOSETTI, GIANLUCA SUSTA, GIUSEPPE TAGLIENTE, GIUSEPPE TORCHIO, GIUSEPPE TOSCANO, PASQUALE VIESPOLI, WALTER VITALI, FLAVIO ZANONATO, LEONARDO ZAPPALA', SALVATORE ZINNA.

16 gennaio 1998: IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PREANNUNCIA LA PROROGA AL 31 DICEMBRE 1998 DELLA CONCESSIONE A RADIO RADICALE PER LA TRASMISSIONE DEI SERVIZI PARLAMENTARI, IN PREPARAZIONE DELLA GARA

Dal comunicato ufficiale di Palazzo Chigi dopo il Consiglio dei Ministri:

(...) Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, Maccanico:

- un disegno di legge che consente fino al 31 dicembre 1998 l'effettuazione delle trasmissioni radiofoniche dei lavori parlamentari da parte del Centro di Produzione S.p.A., al quale saranno rimborsati i relativi costi. Tale proroga permetterà di espletare una apposita gara per l'affidamento del predetto servizio entro il termine fissato dalla legge per il nuovo piano delle frequenze.

20 gennaio 1998: PANNELLA E VIGEVANO SCRIVONO A PRODI PER ADOZIONE DDL

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Romano Prodi*

**Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Prof. Arturo Parisi**

**Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Dott. Enrico Micheli**

Roma, 20 gennaio 1998

Via fax

In relazione al testo del DDL sulle trasmissioni dal Parlamento approvato dal Consiglio dei Ministri di venerdì scorso e tuttora non ancora reso pubblico, ci auguriamo di non doverci trovare di fronte a fatti compiuti, che non siano stati discussi e, sui quali non sia stato possibile esprimere opinioni soprattutto in presenza di reiterate richieste di incontro immediato.

Cordiali saluti,

Marco Pannella

Paolo Vigevano

21 gennaio 1998: PANNELLA SCRIVE A PRODI

Roma, 21 gennaio 1998

**Al Presidente del Consiglio dei
Ministri**

On. Romano Prodi

Caro Presidente,

attendiamo sempre di essere ricevuti da te per la vicenda di Radio Parlamento a proposito della quale continua a non esserci il DDL approvato cinque giorni fa dal Consiglio dei Ministri.

Noi continuiamo dal 21 novembre a trasmettere Radio Parlamento a nostro esclusivo carico senza che nessuna acquisizione normativa e nessuno stanziamento sia per il momento acquisito.

Occorrerebbe assicurarsi uno spedito percorso in Parlamento, piuttosto che dare la sensazione che l'esecutivo operi in proposito con tanta rilassatezza.

Cordiali saluti,

Marco Pannella

21 gennaio 1998: VIGEVANO SCRIVE A MACCANICO

Roma, 21 gennaio 1998

**Al Ministro delle Comunicazioni
On. Antonio Maccanico**

Caro Ministro,

possibile che a cinque giorni dal Consiglio dei Ministri che lo ha approvato non ci sia ancora il testo del DDL su trasmissioni dal Parlamento e Radio Radicale? Domani in proposito dovrai riferire in commissione trasporti al Senato e non avere il testo definitivo è un pessimo segnale nei confronti del Parlamento, al quale non potrebbe in tal modo essere trasmessa da parte del governo l'urgenza necessaria a garantire la celerità dell'iter del provvedimento.

Cordiali saluti,

Paolo Vigevano

22 gennaio 1998: VIGEVANO SCRIVE A MACCANICO

**Al Ministro delle Comunicazioni
On. Antonio Maccanico**

Roma, 22 gennaio 1998

Caro Ministro,

in relazione a quanto da Te dichiarato oggi in Commissione ottava al Senato in risposta a Falomi, ti ricordo che a precisa domanda di Stanzani tu avevi risposto che, nelle more dell'approvazione del DDL, la RAI non avrebbe dato inizio alla trasmissione delle sedute parlamentari.

Cordiali saluti,

Paolo Vigevano

**27 gennaio 1998: PANNELLA E VIGEVANO A PRODI E GOVERNO:
INCOMPRESIBILE RITARDO DDL**

Roma, 27 gennaio 1998

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Romano Prodi*

e p.c.

*Al Ministro delle Comunicazioni
On. Antonio Maccanico*

*Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
Prof. Arturo Parisi*

*Al Sottosegretario alla Presidenza del consiglio
Dott. Enrico Micheli*

*Al Sottosegretario alle Comunicazioni
Sen. Michele Lauria*

*Al Capo di Gabinetto delle Comunicazioni
Dott. Antonio Catricalà*

Caro Presidente,

ritengo che il mancato accoglimento di fatto della linea da te preannunciata e proposta al Consiglio dei Ministri sta nell'incomprensibile ritardo di pubblicazione del testo del D.D.L. sulle trasmissioni radiofoniche dal Parlamento, che consente di creare quel "fatto compiuto", che il Consiglio dei Ministri aveva voluto impedire.

Mi riferisco al fatto che ieri sera il direttore generale Iseppi, smentendo le proprie dichiarazioni in riunioni ufficiali al Ministero, e smentendo le affermazioni dello stesso Ministro Maccanico negli incontri ufficiali tenuti con noi, ha dato mandato di procedere alla realizzazione sia delle trasmissioni sia della rete parlamentare della RAI.

Marco Pannella

Paolo Vigevano

LE DATE DI UNO SCANDALO E DI UNA VIOLENZA

- Il 21 NOVEMBRE 1997 il Ministro Maccanico comunica ufficialmente a Stanzani e Vigevano di aver di già richiesto la copertura necessaria per la proroga della Convenzione con Radio Radicale fino al 31 Gennaio. Radio Radicale e Lista Pannella lo confermano anche alla stampa.
- Il 10 DICEMBRE la Camera approva un emendamento del Governo con cui vengono accantonati 2 miliardi per la suddetta proroga. Il Governo aveva precedentemente dichiarato il proprio accordo ad un emendamento al collegato presentato dalla maggioranza dei gruppi parlamentari, con cui si chiede che venga confermato il regime di convenzione a seguito di gara. L'emendamento non viene votato perché dichiarato inammissibile proceduralmente.
- Il 17 DICEMBRE la camera adotta, previo accordo del Governo, un odl sottoscritto dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari che recepisce esplicitamente l'appello di 560 parlamentari, denuncia come "passo indietro" l'applicazione a distanza di otto anni della norma della legge Mammi grazie ad una clausola del "contratto di servizio"; chiede invece la prosecuzione della convenzione e il ricorso alla gara, nonché
L'ADOZIONE DELLE NECESSARIE INIZIATIVE LEGISLATIVE DA PARTE DEL
GOVERNO PER DARE ATTUAZIONE A QUANTO RICHIESTO. Risulta così confermato l'indirizzo già dato con odg del Senato il 21 Maggio 1997.
- DICEMBRE E GENNAIO: il Governo in ogni occasione e luogo dichiara di preferire alla via del decreto quella, dichiarata più sicura e lineare, di un ddl sul quale sollecitare procedure d'urgenza da parte del Parlamento.
- L'8 GENNAIO – dopo altri incontri con il Ministro Maccanico e continui contatti con il Sottosegretario Vita – il Ministero delle Comunicazioni conferma che porterà nell'imminente Consiglio dei Ministri il ddl, s'impegna a riferire le richieste di Radio Radicale e della Lista Pannella, e – nel corso di un incontro trilaterale – registra da parte della RAI-TV il proposito di non iniziare la trasmissione di Radio Parlamento in presenza del ddl.
- IL 12 GENNAIO dopo una giornata d'incontri con i Presidenti delle due Camere e con i Vertici Rai il Ministro Maccanico con i due sottosegretari Vita e Lauria riceve i rappresentanti della Lista Pannella e di Radio Radicale, Marco Pannella, Sergio Stanzani e Paolo Vigevano. Nel corso dell'incontro il Ministro ribadisce l'impegno a che la Rai una volta presentato il disegno di legge del Governo non proceda alla realizzazione della rete parlamentare della RAI.
- Il 14 GENNAIO viene depositata al Senato la mozione Cossiga-Leone, che viene distribuita ai ministri la mattina del
- 16 GENNAIO quando il Consiglio dei Ministri, che ha già tenuto senza affrontare il problema, più di 10 riunioni dal primo preannuncio di adozione del provvedimento di proroga della convenzione con Radio Radicale, finalmente approva un testo di disegno di legge che prevede la sospensione dell'art. 14 del contratto di servizio, la proroga della convenzione con Radio Radicale, la prosecuzione a partire dal 1° gennaio 1999 del servizio assicurata da una convenzione con un concessionario radiofonico da scegliersi a seguito di gara.
- Dal 16 GENNAIO AL 10 FEBBRAIO il ddl, con obiettivi e soggettivi motivi di urgente approvazione, scompare, malgrado quotidiane iniziative nonviolente e politiche volte "a difendere le volontà e gli obiettivi del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei Ministri". Si sa solamente che

Il 28 GENNAIO viene trasmesso al Presidente della Repubblica che immediatamente sottoscrive il decreto di autorizzazione alla presentazione in Parlamento.

Il 28 GENNAIO di fronte alle persistenti assicurazioni dei corridoi e dei boudoirs politico-istituzionali, sulla "certezza" del ddl, a seguito anche di una iniziativa del Presidente della Commissione di Vigilanza nei confronti della Procura della Repubblica, viene sospeso (ma ora dovrà riprendere da martedì 17 febbraio) lo sciopero della fame cui avevano partecipato 405 cittadini e per il quale nel 1998 Rita Bernardini e decine di altri non avevano ancora toccato cibo ("a sostegno delle volontà e delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e delle decisioni del Consiglio dei Ministri").

IL 30 GENNAIO IL MINISTRO AUTORIZZA LA RAI-TV A INIZIARE LE TRASMISSIONI di Radio Parlamento, mentre il ddl – com'è noto – sospende l'esecuzione dell'art. 14 del contratto di servizio fino al 31 Dicembre 1998. E' evidente che il Ministro delle Comunicazioni continua così a snaturare il disegno di riforma delle trasmissioni delle sedute parlamentari istitutivo della convenzione attraverso gara e consente la surrettizia o arbitraria attribuzione alla RAI-TV di una quarta rete, con il traino del servizio RAI-TV di Radio Parlamento, operando pertanto in palese contraddizione con la volontà del Presidente del Consiglio e gli indirizzi generali di Governo e di Parlamento.

IL 9 FEBBRAIO LA RAI INIZIA LE TRASMISSIONI DI RADIO PARLAMENTO, per cui, all'ultima ora utile per termini perentori ormai estinti, il Governo

IL 10 FEBBRAIO può rendere infine noto il disegno di legge e trasmetterlo al Senato. Ma lo scandalo e la violenza CONTINUANO AD ACCRESCERSI: NELL'ATTO DI TRASMISSIONE AL SENATO MANCA LA FIRMA DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO ALLA RELAZIONE TECNICA, SICCHE' PUO' CONFIGURARSI L'IMPOSSIBILITA' PER LA PRESIDENZA DEL SENATO DI CONCEDERE LA DISCUSSIONE IN SEDE LEGISLATIVA FIN QUANDO IL GOVERNO NON PRESETERA' UN EMENDAMENTO CHE MODIFICHI LA COPERTURA FINANZIARIA PREVISTA NEL DISEGNO DI LEGGE!

IL 16 FEBBRAIO, quando la commissaria europea Emma Bonino è giunta già alla ventesima ora consecutiva di sit-in davanti alla sede del Governo di palazzo Chigi, dopo un breve incontro con il Presidente del consiglio Romano Prodi, il ministero delle poste individua la soluzione per ottenere la firma del ragioniere generale dello Stato. Viene avanzata la proposta di ridurre di un miliardo e mezzo l'importo della convenzione. In base a questa proposta il corrispettivo per le trasmissioni dal Parlamento di Radio Radicale, nel periodo di proroga della convenzione si ridurrà a 6,9 miliardi all'anno, quando per lo stesso servizio la RAI aveva dichiarato un costo di 25 miliardi.



Associazione politica nazionale
LISTA PANNELLA

ANTIPROIBIZIONISTA E REFERENDARIA

Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Tel. 06-689791 Fax: 06-68805396

E-Mail: segr.sede.rm@agora.stm.it

Internet: www.riformatori.stm.it



Centro di Produzione SpA

Roma, 25 maggio 1998

Cara collega, caro collega,

oggi inizia il dibattito in aula sul disegno di legge su **RADIO RADICALE** e da martedì si passerà già al voto.

Il Governo e la maggioranza, nelle persone del sottosegretario **VITA** e del relatore **RISARI**, hanno annunciato che a partire da martedì mattina in comitato dei nove "tenteranno una mediazione" con l'opposizione.

L'oggetto di questa mediazione sarà quasi senz'altro la proposta di una gara senza però toccare l'articolo 14 del Contratto di servizi, né dell'articolo 24 della legge Mammi.

Ricordo che l'articolo 14 è quello che impegna la RAI alla realizzazione di quella quarta rete radiofonica, che l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza aveva chiesto di non realizzare, proprio per non turbare gli equilibri della gara.

È infatti contrario a qualsiasi principio di ragionevolezza oltre che contro le leggi che regolano la concorrenza che lo Stato (attraverso il canone o attraverso aumenti dello stesso canone) finanzia il rafforzamento di un concorrente rispetto ad altri in vista di una gara per la gestione di un servizio pubblico.

La RAI, se vuole partecipare alla gara lo faccia con una delle tre reti radiofoniche di cui dispone, ma non costituendo una rete a posta. Questo dovrebbe essere una volta tanto il comportamento corretto da parte del concessionario pubblico del servizio radiotelevisivo. La RAI peraltro può trasmettere (come da sempre peraltro) tutte le sedute parlamentari che vuole, infatti anche se fosse un altro soggetto ad aggiudicarsi la concessione del servizio questa non potrà mai comportare nessun diritto di esclusiva.

Su questa base quindi qualsiasi proposta che non contempra l'immediata cancellazione dell'articolo 14 del contratto di servizi (e parte del 24 della legge Mammi) non può essere accettata. In tal senso si muove anche l'emendamento presentato da molti parlamentari di Polo, Lega e non pochi della maggioranza.

Occorre quindi tentare di cogliere questo possibile successo ottenendo il voto immediato (sarà il primo in votazione) dell'emendamento presentato.

La possibilità di successo dipende però dall'atteggiamento che i gruppi del Polo e della Lega terranno non solo al momento di voto, ma anche da quanto faranno, per assicurare il massimo di presenze d'aula.

Si tratta di un successo possibile perché oltre da Polo e Lega l'emendamento, stando ai pronunciamenti sin qui registrati, dovrebbe essere sostenuto:

- nel GRUPPO MISTO dagli 8 socialisti, da almeno 3 VERDI, dai 4 già del PATTO SEGNI, più altri tre o quattro deputati sparsi, tra i quali i supporters di DI PIETRO.;
- per l'UDR l'emendamento è stato appoggiato da MASTELLA, e da MANZIONE,
- per RINNOVAMENTO ITALIANO, dal capogruppo MANCA.

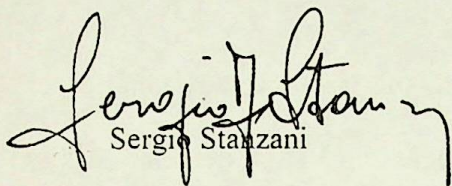
Vanno tuttavia ulteriormente accertare le effettive intenzioni per l'aula.

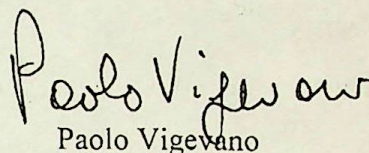
Occorrerà inoltre un'azione di pressing sul gruppo dei POPOLARI. A suo tempo infatti MARINI si era esposto molto, non solo ufficialmente, a favore di RADIO RADICALE, oggi la sua attenzione non è venuta meno, ma le difficoltà per lui su questo problema sono cresciute. Bisognerebbe ottenere almeno la loro astensione.

Non dovrebbe mancare anche qualche voto tra i DS. FURIO COLOMBO, GIORGIO BENVENUTO e VINCENZO SINISCALCHI sono tra i firmatari dell'emendamento.

Come potete constatare, la partita è quantomeno aperta, ma va giocata al massimo livello.

Un caro saluto anche da parte di Emma Bonino e Marco Pannella,


Sergio Stanzani


Paolo Vigevano

PS:

Attenzione alla commissione bilancio che dovrà dare il parere sull'emendamento. Si è già visto l'atteggiamento del governo quando ha dovuto esaminare il testo base, possiamo immaginare cosa tenterà sull'emendamento, anche se la commissione bilancio del Senato (è bene ricordarlo) ad aprile aveva dato parere positivo.

Caro

oggi inizia il dibattito in aula sul disegno di legge su **RADIO RADICALE** e da martedì si passerà già al voto.

Il governo e la maggioranza, nelle persone del sottosegretario **VITA** e del relatore **RISARI**, hanno annunciato che a partire da martedì mattina in comitato dei nove "tenteranno una mediazione" con l'opposizione.

L'oggetto di questa mediazione sarà quasi senz'altro la proposta di una gara senza però toccare l'articolo 14 del Contratto di servizi, né dell'articolo 24 della legge Mammì.

Ricordo che l'articolo 14 è quello che impegna la RAI alla realizzazione di quella quarta rete radiofonica, che l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza aveva chiesto di non realizzare, proprio per non turbare gli equilibri della gara.

E' infatti contrario a qualsiasi principio di ragionevolezza oltre che contro le leggi che regolano la concorrenza che lo Stato (attraverso il canone o attraverso aumenti dello stesso canone) finanzia il rafforzamento di un concorrente rispetto ad altri in vista di una gara per la gestione di un servizio pubblico.

La RAI, se vuole partecipare alla gara lo faccia con una delle tre reti radiofoniche di cui dispone, ma non costituendo una rete a posta. Questo dovrebbe essere una volta tanto il comportamento corretto da parte del concessionario pubblico del servizio radiotelevisivo. La RAI peraltro può trasmettere (come da sempre peraltro) tutte le sedute parlamentari che vuole, infatti anche se fosse un altro soggetto ad aggiudicarsi la concessione del servizio questa non potrà mai comportare nessun diritto di esclusiva.

Su questa base quindi qualsiasi proposta che non contempli l'immediata cancellazione dell'articolo 14 del contratto di servizi (e parte del 24 della legge Mammì) non può essere accettata. In tal senso si muove anche l'emendamento presentato da molti parlamentari di Polo, Lega e non pochi della maggioranza.

Occorre quindi tentare di cogliere questo possibile successo ottenendo il voto immediato (sarà il primo in votazione) dell'emendamento presentato.

La possibilità di successo dipende però dall'atteggiamento che i gruppi del Polo e della Lega terranno non solo al momento di voto, ma anche da quanto faranno, per assicurare il massimo di presenze d'aula.

Si tratta di un successo possibile perché oltre da Polo e Lega l'emendamento, stando ai pronunciamenti sin qui registrati, dovrebbe essere sostenuto:

- nel GRUPPO MISTO dagli 8 socialisti, da almeno 3 VERDI, dai 4 già del PATTO SEGNI, più altri tre o quattro deputati sparsi, tra i quali i supporters di DI PIETRO.;
- per l'UDR l'emendamento è stato appoggiato da MASTELLA, e da MANZIONE,
- per RINNOVAMENTO ITALIANO, dal capogruppo MANCA.

Vanno tuttavia ulteriormente accertare le effettive intenzioni per l'aula.

Occorrerà inoltre un'azione di pressing sul gruppo dei **POPOLARI**. A suo tempo infatti **MARINI** si era esposto molto, non solo ufficialmente, a favore di **RADIO RADICALE**, oggi la sua attenzione non è venuta meno, ma le difficoltà per lui su questo problema sono cresciute. Bisognerebbe ottenere almeno la loro astensione.

Non dovrebbe mancare anche qualche voto tra i **DS**. **FURIO COLOMBO**, **GIORGIO BENVENUTO** e **VINCENZO SINISCALCHI** sono tra i firmatari dell'emendamento.

Come potete constatare, la partita è quantomeno aperta, ma va giocata al massimo livello.

Un caro saluto anche da parte di Emma Bonino e Marco Pannella,

Sergio Stanzani

Paolo Vigevano

P.S:

Attenzione alla commissione bilancio che dovrà dare il parere sull'emendamento. Si è già visto l'atteggiamento del governo quando ha dovuto esaminare il testo base, possiamo immaginare cosa tenterà sull'emendamento, anche se la commissione bilancio del Senato (è bene ricordarlo) ad aprile aveva dato parere positivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

359^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 25 maggio 1998 - Ore 15

ORDINE DEL GIORNO

1. - **Discussione del disegno di legge:**

S. 3206 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (*Approvato dal Senato*). (4891)

Relatore: GASPERONI.

2. - **Discussione delle proposte di legge:**

CORLEONE: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (169)

SCALIA e PROCACCI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (300)

BRUNETTI e MORONI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (396)

ALOI: Norme per la tutela dell'identità nazionale delle minoranze etnico-linguistiche grecaniche ed albanesi nella regione Calabria. (918)

RODEGHIERO ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (1867)

MASSA ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (2086)

TERESIO DELFINO: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali. (2973)

Relatori: MASELLI, *per la maggioranza;* MENIA, *di minoranza.*

3. - Discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:

ZELLER ed altri; DETOMAS ed altri; BOATO ed altri; DETOMAS ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE: Modifiche allo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca. (1687-1787-2236-2403-3076)

Relatore: MASELLI.

4. - Discussione del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*). (4229-B)

Relatore: CERULLI IRELLI.

5. - Discussione del disegno di legge:

S. 3053 - Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (*Approvato dal Senato*). (4782)

Relatore: RISARI.

EMENDAMENTO ALL'AC 4782

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

"ART. 1

1. Il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari é svolto da un concessionario per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale, che impieghi una rete che, con gli impianti già disponibili sia in grado di garantire la copertura della maggior parte del territorio nazionale.
2. Per la scelta del concessionario viene confermato il regime di gara istituito dall'articolo 9, comma 3, del D.L. 28 ottobre 1994, n. 602 che nel periodo di vigenza ha dato luogo alla convenzione adottata con D.M. del 21 novembre 1994 con il Centro di Produzione S.p.a . I criteri dovranno essere specificati nel bando di gara e individuati nel pieno rispetto della normativa comunitaria a tutela della concorrenza, nonché della disciplina in materia di posizioni dominanti nel settore delle comunicazioni di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249. La gara dovrà essere bandita dal Ministero delle comunicazioni e portata a termine entro il 30 giugno del 1999.
3. La convenzione che disciplina lo svolgimento del servizio ha durata sei anni a decorrere dal 1 gennaio del 2000.
4. All'articolo 24, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223, sono abrogate le parole da "oltre, ove richiesto" fino alla fine del comma e di conseguenza è abrogato l'articolo 14 del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A., stipulato il 1° ottobre 1997, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 286 del 9 dicembre 1997.
5. Fino alla data di decorrenza della convenzione di cui al comma 3, allo scopo di garantire la continuità del servizio, è prorogata la convenzione adottata ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del D.L. 28 ottobre 1994, n. 602, intendendosi elevato 18.000.000.000 a decorrere dal 1° gennaio 1999 l'importo di cui al comma 4 dello stesso articolo 9.
6. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 11.150.000.000 per l'anno 1998 e 18 miliardi in ragione di anno a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito della unità previsionale di base di parte corrente "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per gli anni 1998-2000, a tal fine parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

(A.C. 4782)

NOTE ILLUSTRATIVE ALL'EMENDAMENTO "DEI SENATORI A VITA" AGGIORNATO E AL TESTO APPROVATO DAL SENATO

L'emendamento prevede:

- la conferma del regime di convenzione e di gara, che ha dato origine all'attuale convenzione con Radio Radicale;
- le caratteristiche della convenzione sono le medesime oggi applicate a Radio Radicale: l'obbligo di trasmettere su tutti gli impianti, nell'orario 9,00-21,00 almeno il 60% delle sedute di Camera e Senato, il divieto di trasmettere annunci di qualsiasi tipo durante e nella mezzora precedente e in quella successiva la trasmissione delle sedute;
- la convenzione non comporta **nessun diritto di esclusiva** sulle trasmissioni parlamentari, comporta solo l'obbligo di trasmetterne la quantità prescritta, qualsiasi emittente - RAI inclusa - potrà trasmettere tutte le sedute che vorrà senza alcun vincolo;
- la possibilità di **partecipare alla gara per qualsiasi emittente, RAI inclusa**, ma con una delle tre reti già esistenti;
- l'**abrogazione** della norma, che il governo aveva deciso di sospendere e che l'Antitrust aveva chiesto appunto di abrogare, (**articolo 14** del contratto di servizi e la norma da cui trae origine, il 24 della Mammi) che, impegnando la RAI a costituire la quarta rete radiofonica, creerebbe una situazione di vantaggio nei confronti di altri in contrasto con la normativa che regola la concorrenza. E' infatti contrario non solo alla specifica normativa, ma anche a qualsiasi principio di ragionevolezza che lo Stato, ma anche la RAI, a totale partecipazione pubblica, investano denari pubblici in vista di una gara che ha come oggetto la convenzione per un servizio di pubblica utilità;
- la **proroga della attuale convenzione** con Radio Radicale fino alla decorrenza della nuova convenzione, prevista per la fine del 1999, cioè in coincidenza con il rilascio delle concessioni radiofoniche ai sensi della legge 249/97 e successive modificazioni;
- in considerazione del fatto che alla gara svoltasi nel 1994 partecipò solo radio radicale, in quanto era l'unica a poter accettare di svolgere il servizio a fronte di un corrispettivo di soli 8 miliardi annui (10 al lordo dell'IVA), poiché poteva coprire la differenza rispetto al costo effettivo del servizio utilizzando il contributo, che percepiva in quanto organo di partito, l'emendamento prevede di **incrementare a 15 miliardi** (18 al lordo dell'IVA) **il corrispettivo per il servizio**. E' bene ricordare che la RAI aveva ufficialmente quantificato in 25 miliardi l'onere annuo di mera gestione dello stesso servizio. E' bene inoltre ricordare che per effetto della sola rivalutazione monetaria il corrispettivo fissato nel 1993 di 10 miliardi lordi dovrebbe essere rivalutato a più di 14 miliardi lordi.

Il testo approvato dal Senato prevede:

- il cosiddetto "**doppio regime**" per lo stesso servizio attribuendone lo svolgimento sia ad un soggetto pubblico che alla RAI, fatto che è in totale contrasto con i principi di una corretta amministrazione di denaro pubblico e di conseguimento della minor spesa per la pubblica amministrazione ;
- si tratta di un **falso doppio regime** in quanto nella **situazione odierna** la RAI già non ha obblighi come quelli contrattualmente previsti per Radio radicale dalla convenzione in atto, né d'altra parte rispetta quanto prescritto dalla legge Mammi, e cioè di effettuare "*esclusivamente trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari*";
- si tratta di un **falso doppio regime** anche nella **situazione a regime** in quanto per il concessionario privato si prevede un corrispettivo notoriamente inadeguato (*vedi ultimo punto del titolo precedente*). La RAI invece, anche se non potrà aumentare il canone per questo servizio specifico, dispone di mezzi finanziari che vengono annualmente corrisposti attraverso il canone, gode di automatismi di incremento dello stesso canone, che nel loro complesso sono talmente eccedenti gli effettivi valori di mercato del prodotto realizzato, da annullare quasi totalmente l'incidenza del costo di realizzazione del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari nel bilancio della concessionaria pubblica. Pertanto al termine dei due anni di proroga sarà solo la RAI a poter continuare a svolgere questa specifica attività;
- la **riserva di frequenze** a favore del concessionario che svolgerà il servizio (in questo caso saranno due) per realizzare la rete radiofonica nazionale, attraverso la quale effettuare le trasmissioni, quando è notorio che per effetto del super affollamento dell'etere in Italia, il piano di assegnazione dovrà togliere frequenze alle emittenti oggi esistenti per razionalizzare l'esercizio della radiofonia e non dare nuove reti a chi non ne ha. D'altra parte la garanzia che i concorrenti dovrebbero dare per partecipare alla gara dovrebbe essere quella di poter svolgere il servizio con gli impianti già esistenti e non con quelli che lo stato dovrebbe dare loro.

**FIRME ALL'EMENDAMENTO DEI SENATORI A VITA AGGIORNATO PER LA
DISCUSSIONE ALLA CAMERA (DIVISI PER GRUPPI)**

SDI

1. Albertini Giuseppe (SDI)
2. Boselli Enrico (SDI)
3. Brancati Aldo (SDI)
4. Ceremigna Enzo (SDI)
5. Crema Giovanni (SDI)
6. Delfino Leone (SDI)
7. Fumagalli Sergio (SDI)
8. Villetti Roberto (SDI)

AN

1. Aloï Fortunato (AN)
2. Armaroli Paolo (AN)
3. Gasparri Maurizio (AN)
4. Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)
5. Landolfi Mario (AN)
6. Manzoni Valentino (AN)
7. Pace Carlo (AN)
8. Selva Gustavo (AN)
9. Tatarella Giuseppe (AN)
10. Urso Adolfo (AN)
11. Zacchera Marco (AN)

DS

1. Benvenuto Giorgio (DS)
2. Colombo Furio (DS)
3. Di Capua Fabio (DS)
4. Schietroma Gian Franco (DS)
5. Siniscalchi Vincenzo (DS)
6. Veltri Elio (DS)

FI

1. Berlusconi Silvio (FI)
2. Bertucci Maurizio (FI)
3. Biondi Alfredo (FI)
4. Filocamo Giovanni (FI)
5. Mancuso Filippo (FI)
6. Martino Antonio (FI)
7. Marzano Antonio (FI)
8. Pisanu Giuseppe (FI)
9. Prestigiacoï Stefano (FI)
10. Romani Paolo (FI)
11. Giorgio Rebuffa (FI)
12. Saponara Michele (FI)

13. Taradash Marco (FI)

14. Tremonti Giulio (FI)

Verdi-U

1. Boato Marco (Verdi-U)
2. Cento Paolo (Verdi-U)
3. Leccese Vito (Verdi-U)
4. Pecoraro Scanio Alfonso (Verdi)

CCD

1. Casini Pier Ferdinando (CCD)
2. Follini Marco (CCD)

RI

1. D'Amico Natale (RI)
2. Orlando Federico (RI)

PDU

1. Guarino Andrea (PDU)

UDR

1. Manzione Roberto (UDR)

LN

1. Maroni Roberto (LN)
2. Pagliarini Giancarlo (LN)

P. Segni-Lib.

1. Masi Diego (P. Segni-Lib.)

Camera dei deputati

Gruppo MISTO

Presidente

- PAISSAN Mauro (Verdi-U)

Vice Presidente vicario

- BRUGGER Siegfried (Min.Ling.)

Vice Presidente

- CREMA Giovanni (SI)
- MASI Diego (P. Segni-Lib.)
- PISCITELLO Rino (Rete-U)
- ACIERNO Alberto
- ALBERTINI Giuseppe (SI)
- BIOCCHI Giuseppe (P. Segni-Lib.)
- BOATO Marco (Verdi-U)
- BOSELLI Enrico (SI)
- BRANCATI Aldo
- CAVERI Luciano (VdA)
- CENTO Pier Paolo (Verdi-U)
- CEREMIGNA Enzo (SI)
- CITO Giancarlo
- CORLEONE Franco (Verdi-U)
- dalla CHIESA Nando (Verdi-U)
- DANIELI Franco (Rete-U)
- DE BENETTI Lino (Verdi-U)
- DELFINO Leone (SI)
- DETOMAS Giuseppe
- FUMAGALLI Sergio (SI)
- GALLETTI Paolo (Verdi-U)
- GARDIOL Giorgio (Verdi-U)
- LECCESE Vito (Verdi-U)
- MALAVENDA Mara
- MATTIOLI Gianni Francesco (Verdi-U)
- PECORARO SCANIO Alfonso (Verdi-U)
- POZZA TASCA Elisa (P. Segni-Lib.)
- PROCACCI Annamaria (Verdi-U)
- SAVELLI Giulio (P. Segni-Lib.)
- SCALIA Massimo (Verdi-U)
- SCOZZARI Giuseppe (Rete-U)
- SGARBI Vittorio

- TURRONI Sauro (Verdi-U)
- VILLETTI Roberto (SI)
- WIDMANN Johann Georg (Min.Ling.)
- ZELLER Karl (Min.Ling.)



LEGGI, MOZIONI, ORDINI DEL GIORNO, INTERPELLANZE INTERROGAZIONI, SU RADIO RADICALE.

Dall'agosto 1990

Al gennaio 1998.

7 Agosto 1990 la legge n.230.

Il Senato approva in sede legislativa in commissione VIII trasporti il progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato da 542 parlamentari sia alla Camera che al Senato, corrispondenti alla maggioranza di tutti i gruppi parlamentari sia della Camera che del Senato. Con questo provvedimento "ad hoc" a Radio Radicale viene riconosciuta, unica emittente in Italia, come "emittente che svolge attività di informazione di interesse generale" e viene stanziato un contributo una tantum di 20 miliardi di lire per l'attività svolta negli undici anni precedenti.

6 Ottobre 1992 Ordine del giorno 9/Doc VIII, n. 9/5.

La Camera dei deputati approva un ordine del giorno presentato dal Gruppo Federalista Europeo che, riconosciuta la funzione di "servizio pubblico" svolta da Radio Radicale impegna l'Ufficio di presidenza a mettere a disposizione mezzi tecnici necessari a garantire il buon svolgimento del lavoro di produzione del programma radiofonico all'interno del Palazzo Montecitorio. Sull'ordine del giorno viene richiesta la votazione e si dichiarano a favore a nome dei rispettivi gruppi GIULIO MACERATINI per l' MSI , MARCO BOATO per i Verdi, ALFONSO MARTUCCI per il PLI, ROBERTO MARONI per la Lega Nord, GERARDO BIANCO per la DC, ROBINIO COSTI per il PSDI, RENATO ALBERTINI per Rifondazione Comunista, GEROLAMO PELLICANÒ per il PRI, MARIA LUISA SANGIORGIO per il PDS. L'ordine del giorno è approvato a larghissima maggioranza.

13 Ottobre 1993 Ordine del giorno 9/Doc VIII, n. 1/3

La Camera dei deputati, su proposta dei deputati, BONINO, BIANCO, BOATO, BATTISTUZZI, ANTONIO BRUNO, CAPRIA, GUGLIELMO CASTAGNETTI, SANGIORGIO, TATARELLA, PANNELLA, BUTTITTA, AGRUSTI, POTÌ approva un ordine del giorno che "impegna l'Ufficio di Presidenza in accordo con la Presidenza del Senato ad accelerare la realizzazione della rete radiofonica RAI prevista dalla legge Mammì "nonché a promuovere convenzioni tra il Ministero delle poste e la RAI, da un lato, e imprese radiofoniche private, in primo luogo l'impresa editrice di Radio Radicale, dall'altro, tali da assicurare ... la continuità delle trasmissioni delle sedute parlamentari".

L'ordine del giorno è approvato con 349 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni.

19 Novembre 1993 Lettera dei Presidenti delle Camere.

I Presidenti GIOVANNI SPADOLINI e GIORGIO NAPOLITANO a seguito di deliberazioni degli uffici di presidenza della Camera e del Senato, con cui viene recepito l'ordine del giorno del 13 ottobre

della Camera trasmesso al Presidente del Senato, si rivolgono al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni chiedendone l'attuazione.

2 Dicembre 1993 Interrogazione.

Alla Camera i deputati, **BIANCO, D'ALEMA, MARONI, MATTIOLI, POTÌ, MELILLO, TATARELLA, FACCHIANO, CAPRILLI, NOVELLI, PANNELLA, MAIOLO, ZANONE, AYALA, ANIASI, VITI, BOATO, MANISCO, SBARBATI CARLETTI, ANTONIO BRUNO, PETRINI, GORGONI** ed al Senato i senatori **PROCACCI ANNA MARIA, SPERONI, CHIARANTE, ROCCHI CARLA, SAPORITO, SCHEDA, SIGNORELLI, BONO PARRINO** interrogano il Ministro delle poste ed il Presidente del consiglio (CIAMPI) per conoscere "*quali provvedimenti anche di carattere straordinario ed immediato intendano assumere*" perché venga data attuazione a quanto previsto dagli ordini del giorno ed alle richieste indirizzate dai Presidenti delle Camere al Ministro delle poste il precedente 19 novembre.

23 Dicembre 1993 Decreto legge "Salva RAI".

Il Governo CIAMPI approva il decreto legge n. 558 il cosiddetto "salva RAI", che all'articolo 9 stabilisce che la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari debba essere effettuata da un **concessionario privato** da scegliere indicendo apposita gara, e stipulando una **convenzione** "*rinnovabile fino alla completa realizzazione da parte della concessionaria pubblica della rete radiofonica (della RAI) riservata esclusivamente alla trasmissione dei lavori parlamentari di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 233.*"

15 Ottobre 1996 interpellanza

69 senatori di tutti i gruppi parlamentari interpellano il **Governo (PRODI)**, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il **finanziamento della convenzione** fino alla scadenza prevista del 21 novembre 1997. Il Governo infatti ha "**dimenticato**" di rispettare l'impegno in tal senso assunto quando il Consiglio di Stato, al momento della stipula della convenzione ne aveva rilevato la deficienza di copertura per il periodo 1° gennaio -21 novembre 1997.

23 Dicembre 1996 Legge n.665.

La Camera approva in sede legislativa nella VII Commissione cultura il progetto di legge già approvato dal Senato, che assicura la copertura della convenzione con Radio Radicale fino al 21 novembre 1997. Si è dovuto infatti ricorrere ad un progetto di legge di iniziativa parlamentare per ovviare a questa "**dimenticanza**" del governo, che è stato presentato a prima firma **SALVI** e sottoscritto dai **presidenti di tutti i gruppi del Senato**.

La VII commissione cultura lo approva con **36 voti a favore su 37 votanti**.

23 Dicembre 1996 Ordine del giorno 0/2832/VIII/2

Alla Camera in occasione dell'approvazione della legge n.665 in commissione VIII Cultura in sede legislativa viene presentato dal deputato dei Verdi **MARCO BOATO** un ordine del giorno con

il quale si impegna il Governo "a rinnovare fino alla completa realizzazione della rete radiofonica della RAI prevista dall'articolo 24" della legge Mammi "la convenzione con un concessionario radiofonico nazionale stipulata ai sensi del decreto legge" "salva RAI". Con Radio Radicale.

Per il Governo l'ordine del giorno viene accolto dal sottosegretario VITA.

21 Maggio 1997. Ordine del giorno.

Il Senato con proprio ordine del giorno ottiene l'impegno del Governo ad "assumere tempestivamente le necessarie iniziative di carattere legislativo, in sede di approvazione da parte del Senato del disegno di legge n. 1138 o eventualmente con apposito provvedimento legislativo, "allo scopo di assicurare la prosecuzione senza soluzione di continuità della convenzione tra il Ministero delle poste ed il Centro di Produzione SpA, fino alla completa realizzazione da parte della RAI delle rete radiofonica nazionale in modulazione di frequenza di cui all'articolo 24 della legge n. 223 del 1990".

L'ordine del giorno è sottoscritto dalla senatrice SCOPELLITI, e dai senatori ROGNONI, FALOMI, FOLLONI, MILIO, DE CORATO, BALDINI, BOSI.

Per conto del Governo l'ordine del giorno viene accettato dal Ministro delle comunicazioni ANTONIO MACCANICO.

Novembre 1997. Appello al Governo.

553 parlamentari corrispondenti alla maggioranza sia della Camera dei Deputati che del Senato della Repubblica sottoscrivono un documento appello, nel quale, in perfetta coerenza con i precedenti documenti adottati dal Parlamento, chiedono che Radio Radicale prosegua il proprio servizio di trasmissione delle sedute parlamentari e che pertanto vengano adottati "i provvedimenti necessari al rinnovo della convenzione adeguandone il relativo corrispettivo in ragione degli incrementi di valore del servizio per un ulteriore triennio o quantomeno fino all'entrata in vigore del Piano Nazionale di assegnazione delle frequenze".

1 Dicembre 1997. Emendamento al collegato

Alla Camera i contenuti dell'appello vengono ripresi da un emendamento al collegato alla finanziaria, che viene sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari ad eccezione di quelli di Rifondazione Comunista e dei Democratici di Sinistra, con cui si chiede che il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari venga svolto da un concessionario radiofonico da scegliersi a seguito di gara, da tenersi immediatamente e alla quale potesse partecipare anche la RAI. Per evitare duplicazione degli oneri a carico dello Stato, l'onere relativo alla convenzione viene posto a carico del canone di abbonamento radiotelevisivo.

L'emendamento è dichiarato inammissibile dalla Presidenza della Commissione bilancio (SOLAROLI).

16 Dicembre 1997. Ordine del giorno 9/4354/169.

Tutti i capigruppo, e tutti i presidenti dei sottogruppi del gruppo misto della Camera presentano un ordine del giorno che, denunciando come un "passo indietro" ... "l'attuazione a sette anni distanza dalla sua approvazione di quanto disposto" e mai attuato nell'articolo 24 della legge Mammi, "impegna il Governo ad adottare i provvedimenti anche legislativi necessari ad

assicurare continuità e potenziamento del servizio", ricorrendo a convenzione da assegnare a seguito di gara.

L'ordine del giorno viene accolto a nome del Governo dal sottosegretario Vincenzo Vita.

14 gennaio 1998. Mozione "dei senatori a vita"

Viene depositata al Senato una mozione nella quale si chiede l'abrogazione di parte dell'articolo 24 della legge Mammi, l'abrogazione dell'articolo 14 del contratto di servizi, la convenzione con un concessionario radiofonico per lo svolgimento del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari, da scegliersi a seguito di gara, le cui procedure si devono concludere entro il 30 giugno 1998, nonché la proroga della convenzione con Radio Radicale fino alla data di decorrenza della nuova convenzione. In alternativa, ove il termine del 30 giugno non venga rispettato, i presentatori chiedono che si proceda al rinnovo della convenzione con Radio Radicale per un ulteriore triennio.

La mozione è sottoscritta dai senatori:

Francesco COSSIGA, GIOVANNI AGNELLI, GIULIO ANDREOTTI, CARLO BO, NORBERTO BOBBIO, GIOVANNI LEONE, CARLO SCOGNAMIGLIO, PIETRO MILIO, STELIO DE CAROLIS, successivamente all'emendamento che ne recepirà i contenuti apporranno la propria firma anche i senatori LEO VALIANI, ed PAOLO EMILIO TAVIANI

Sotto forma di appello, il medesimo testo viene sottoscritto da:

gli ex Presidenti del Consiglio: EMILIO COLOMBO e SILVIO BERLUSCONI

i Presidenti Emeriti della Corte Costituzionale:

ANTONIO BALDASSARRE, VINCENZO CAIANIELLO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, ALDO CORASANITI, GIOVANNI CONSO, MAURO FERRI, ETTORE GALLO, LIVIO PALADIN.